

348.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Violante	1-00252 10135	Lucchese	3-02595 10143
Lettieri	1-00253 10136	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Rossi Nicola	1-00254 10137	Messa	4-07139 10143
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Maurandi	4-07158 10144
X Commissione:		Attività produttive.	
Milanato	7-00300 10138	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
 <i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Bielli	4-07142 10145
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Visco	3-02585 10139	Iannuzzi	5-02302 10145
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Selva	5-02301 10140	Lucchese	4-07125 10146
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Comunicazioni.	
Tidei	4-07134 10140	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Mascia	4-07150 10141	Ruzzante	3-02584 10146
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Battaglia	4-07153 10147
Foti	4-07131 10142		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		Rotundo	4-07140 10161
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Campa	4-07145 10162
Lucchese	4-07149 10147	Napoli Angela	4-07146 10162
Sgobio	4-07160 10148	Lucchese	4-07148 10162
Economia e finanze.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Sasso	3-02591 10163
Ascierto	2-00868 10149	De Simone Titti	3-02592 10163
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cè	3-02594 10149	Molinari	3-02586 10163
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Iannuzzi	5-02303 10150	Gasperoni	4-07133 10164
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Boccia	4-07151 10164
Lucchese	4-07126 10151	Lavoro e politiche sociali.	
Pistone	4-07129 10151	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Foti	4-07143 10152	Cima	3-02593 10165
Lucchese	4-07147 10152	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Vendola	4-07156 10152	Sgobio	4-07128 10165
Vendola	4-07157 10152	Gasperoni	4-07130 10166
Giustizia.		Cima	4-07152 10166
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sgobio	4-07159 10168
Rossi Guido Giuseppe	4-07161 10156	Politiche agricole e forestali.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rotundo	4-07141 10168
Caminiti	4-07132 10156	Rapporti con il Parlamento.	
Tidei	4-07144 10157	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Foti	4-07155 10157	Massidda	3-02596 10168
Interno.		Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Tuccillo	3-02589 10157	Delmastro Delle Vedove	4-07137 10169
La Russa	3-02590 10158	Rossi Nicola	4-07154 10170
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Apposizione di firme a mozioni	10171
Dell'Anna	3-02587 10158	Apposizione di una firma ad una interrogazione	10171
Molinari	3-02588 10159	Atto modificato	10171
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		ERRATA CORRIGE	10172
Rotundo	4-07127 10160		
Delmastro Delle Vedove	4-07135 10160		
Realacci	4-07136 10161		
Lucchese	4-07138 10161		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

considerato che:

occorre raggiungere al più presto ovunque l'abolizione della pena di morte;

nel 2002 è aumentato il numero di Paesi che non applica la pena di morte (130) e è leggermente diminuito il numero complessivo di esecuzioni rispetto al 2001;

l'iniziativa a favore di una moratoria universale delle esecuzioni capitali, partita dall'Italia agli inizi degli anni novanta, poi — fatta propria dall'Unione Europea e sostenuta negli anni da un numero sempre crescente di paesi di tutti i continenti, si è rivelata una prima iniziativa ragionevolmente pragmatica, efficace e rigorosa contro la pena di morte;

la moratoria ha consentito a molti paesi mantenitori di guadagnare il tempo necessario per cambiare le legislazioni interne nel senso dell'abolizione e risparmiare intanto migliaia di vite umane, come è accaduto, ad esempio, in paesi dell'est europeo, in Sudafrica e per la prima volta anche in uno stato americano, l'Illinois del Governatore George Ryan;

dopo la presentazione, nel 1994, all'Assemblea Generale dell'ONU da parte del governo italiano di una risoluzione per la moratoria delle esecuzioni capitali, a partire dal 1997 su iniziativa italiana e dal 1999 su iniziativa europea, la Commissione dell'ONU per i Diritti Umani ha approvato ogni anno una risoluzione che chiede «una moratoria delle esecuzioni capitali, in vista della completa abolizione della pena di morte»;

dal 1997 a oggi, 89 dei 191 paesi membri dell'ONU hanno già cosponsorizzato una risoluzione per la moratoria in sede ONU, 72 dei quali lo hanno fatto

nella Assemblea Generale del 1999, anno nel quale la situazione era ancor meno favorevole di oggi;

oltre agli 89 cosponsor, 6 stati che non hanno mai cosponsorizzato la risoluzione hanno comunque sempre votato a favore della moratoria mentre altri 5 stati dove di recente sono avvenuti cambiamenti politici come, ad esempio, in Kenya, potrebbero farlo;

dall'Assemblea Generale del 1994, anno in cui la risoluzione pro-moratoria fu battuta per solo otto voti, la situazione giuridica e politica della pena di morte nel mondo è radicalmente e favorevolmente cambiata, essendo oggi divenuti 127 i paesi abolizionisti per legge o di fatto ed essendosi ridotti a 64 i mantenitori, cioè 33 in meno rispetto al 1994;

la situazione è cambiata in positivo anche rispetto al 1999, anno in cui l'Unione Europea decise di presentare in Assemblea Generale e all'ultimo momento di non portare al voto una risoluzione pro-moratoria (allora i paesi a vario titolo abolizionisti erano 116 e i mantenitori 72);

in base alle posizioni di voto espresse negli ultimi sette anni alla Commissione ONU per i Diritti Umani e in base alla situazione giuridica e politica dei vari paesi sulla pena di morte, una risoluzione in vista dell'abolizione » otterrebbe in Assemblea Generale almeno 100 voti a favore, la maggioranza assoluta dei paesi membri dell'ONU;

da pochi giorni è entrato in vigore il Trattato europeo in materia di pena di morte finora ratificato solo da alcuni Stati del Consiglio d'Europa;

impegna il Governo

a presentare una risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali alla prossima Assemblea Generale dell'ONU;

ad operare in modo tale da assicurare alla risoluzione pro moratoria la

co-promozione e l'adesione di paesi di tutti i continenti, oltre a quelli dell'Unione Europea;

a mettere in atto sin da subito iniziative a livello bilaterale e multilaterale — in convergenza con la campagna in atto di Nessuno tocchi Caino e di altre associazioni di sensibilizzazione dei governi e delle opinioni pubbliche — nei confronti dei paesi che in Assemblea Generale Potrebbero decidere di co-sponsorizzare votare a favore o almeno astenersi sulla risoluzione per la moratoria e che potrebbero decidere di non sostenere le contro-mosse dei paesi mantenitori volte invece ad affossare l'iniziativa;

ad operare per l'urgente ratifica del Trattato europeo da parte di tutti gli Stati del Consiglio d'Europa;

(1-00252) « Violante, Castagnetti, Calzolaio, Vigni, Folena, Visco, Finocchiaro, Minniti, Lumia, Bandoli, Bogi, Buffo, Cennamo, Zanotti, Zunino, Boccia, Giovanni Bianchi, Giachetti, Ruzzante, Labate, Grillini, Grignaffini, Panattoni, Abbondanzieri, Raffaella Mariani ».

La Camera,

premessi che,

in occasione della legge finanziaria 2002 il governo fu impegnato ad utilizzare nell'applicazione delle misure fiscali criteri correlati al costo della vita per tutelare le fasce deboli della nostra società, introducendo per l'accesso ai servizi sociali anche l'elemento « costo della vita » come indicatore socio-economico;

l'impegno del governo per controllare e contenere il costo della vita deve essere costante e coinvolgere tutte le istituzioni locali e sindacali;

Associazioni dei consumatori da tempo, anche in contrasto con le valutazioni dell'ISTAT, denunciano un insoste-

nibile aumento del costo della vita, per cui vi è la oggettiva esigenza di rivedere i criteri di rilevazione sull'aumento dei prezzi in relazione ai mutati bisogni e ai mutati stili di vita della popolazione e ai beni di largo consumo;

l'utilizzazione di massa del trasporto privato e pubblico, con l'attuale costo della benzina e del gasolio, con il costo delle polizze RCA, incide non poco, insieme alla lievitazione delle tariffe e del costo dei servizi, sul complessivo costo della vita;

l'inflazione programmata su cui si calcolano gli aumenti salariali è al di sotto di quella reale, per cui si determina un'effettiva diminuzione del potere di acquisto per milioni di lavoratori;

la capacità di acquisto delle famiglie italiane si è drammaticamente ridotta tanto che le Associazioni dei consumatori indicano in oltre 2000 euro la perdita nell'ultimo anno;

negli ultimi due anni vi è stato un « impoverimento » delle famiglie, determinato dalla politica economica e sociale attuata dal Governo, che, con il taglio dei trasferimenti agli enti locali, ha determinato un aumento del costo dei servizi e delle fiscalità locali;

l'aumento dei prezzi di prodotti alimentari e ortofruttili, con la quasi automatica equiparazione di un euro alle vecchie mille lire, falcidia le pensioni e i salari e allarga l'area di povertà e disagio,

impegna il Governo

a garantire una composizione degli organi dell'ISTAT tale da rappresentare le varie aree culturali tecnico-scientifiche in modo da ottenere una migliore valutazione del reale andamento del costo della vita;

a sostenere che nella revisione dei sistemi di rilevazione si individuino indici del costo della vita differenziati per fasce sociali, capacità di spesa ed abitudini di consumo;

a sostenere le necessità di una indagine vera sui consumi delle famiglie per modificare in modo adeguato le componenti del cosiddetto « paniere »;

a sostenere per garantire, comunque, il diritto delle famiglie, in particolare quelle monoreddito, e di quelle in cui sono presenti anziani e disabili, ad avere prezzi più contenuti per tutti « i beni e servizi di pubblica utilità », intendendo per tali l'energia elettrica, il gas per riscaldamento ed uso domestico, l'acqua, il telefono, lo smaltimento di rifiuti solidi urbani e la depurazione delle acque, nonché i trasporti urbani;

a sostenere il riallineamento annuale ed automatico dell'inflazione programmata a quella reale accelerando il rinnovo dei contratti pubblici e privati;

ad incentivare l'accesso alla proprietà della casa in considerazione della onerosità dei fitti, che incide non poco sul costo della vita, e ad impegnare il fondo destinato per il sostegno alle famiglie meno abbienti nelle spese per il fitto dell'abitazione e per il reddito minimo d'inserimento

(1-00253) « Lettieri, Pistone, Boccia, Boato, Cima ».

La Camera,

premesso che:

fra il luglio 2001 ed il giugno 2003 l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto a ritmi medi annui del 2,6 per cento a fronte di un tasso di crescita corrispondente pari al 2,2 per cento nell'area dell'euro, laddove sul finire della passata legislatura il tasso di inflazione italiano si era allineato a quello osservato nei paesi dell'area dell'euro;

questa tendenza alla divaricazione fra il tasso di inflazione italiano ed il tasso di inflazione prevalente nell'area dell'euro si è andata accentuando nel tempo, traducendosi nel corso del primo semestre 2003 in un tasso di inflazione italiano pari

al 2,7 per cento a fronte di un tasso di inflazione nell'area dell'euro fermo al 2,2 per cento;

queste tendenze del tasso di inflazione non si sono riflesse in una evoluzione corrispondente dei livelli retributivi cresciuti, ad esempio, in media annua ed in termini contrattuali solo dell'1,7 per cento fra il luglio 2001 ed il giugno 2003;

di conseguenza, sono sempre più evidenti i disagi di fasce ampie della popolazione il cui tenore di vita è stato, negli ultimi due anni, significativamente ridotto;

detti disagi hanno colpito, principalmente, le fasce più deboli della popolazione — come dimostrano i recenti dati sui crescenti livelli assoluti di povertà — i cui livelli di consumo e la cui composizione dei consumi tendono ad essere, inoltre, non sempre adeguatamente rappresentate dagli indici generali del costo della vita;

il Governo si è reso corresponsabile degli andamenti citati del tasso di inflazione non vigilando sufficientemente ed efficacemente contro i fenomeni speculativi in occasione dell'introduzione dell'euro e non informando con continuità i cittadini circa l'evoluzione dei prezzi;

il Governo ha contribuito attivamente alle tendenze citate del tasso di inflazione con una politica incompetente ed inefficace sul fronte tariffario;

impegna il Governo:

a promuovere un rafforzamento dell'indagine sui consumi delle famiglie al fine di pervenire ad una rappresentazione ancora più esauriente degli standard di vita di famiglie con diverse caratteristiche demografiche e socio-economiche, con particolare riferimento alle famiglie in condizioni socio-economiche disagiate residenti in aree diverse del Paese;

a sfruttare eventuali margini disponibili nel bilancio pubblico per sostenere i redditi delle fasce meno abbienti della

popolazione, con particolare riferimento ai lavoratori discontinui o precari ed ai pensionati;

a ripristinare l'azione di orientamento e regolazione delle tariffe, da un lato, e di ammodernamento della rete distributiva, dall'altro;

ad abbandonare prontamente le recenti, demagogiche, iniziative assunte nel campo della RC auto per favorire una decisa riduzione dei livelli tariffari attraverso una crescente pressione competitiva a carico delle compagnie assicurative, varando la normativa relativa alla cosiddetta « azione di gruppo » richiesta ripetutamente dalle rappresentanze dei consumatori, trasferendo sulle compagnie di assicurazione parte dell'onere fiscale oggi gravante sui premi RC auto.

(1-00254) « Nicola Rossi, Benvenuto, Ruzzante, Innocenti, Boato, Cima ».

Risoluzione in Commissione:

La X Commissione,
premessò che:

il giro d'affari mondiale della contraffazione commerciale è valutato in 250 miliardi di dollari annui e secondo le ultime statistiche, pubblicate nel luglio 2002 dalla Commissione europea con l'aiuto delle autorità doganali, il mercato del falso è aumentato in Europa con una progressione del 900 per cento rispetto al 1998; nel 2001 sono stati sequestrati alle frontiere dell'Unione circa 95 milioni di articoli contraffatti, per un valore equivalente a circa due miliardi di euro sul mercato comunitario legale; il mercato illegale ha prodotto una perdita di posti di lavoro stimata a livello comunitario in 200.000 posti di lavoro, dei quali 40.000 in Italia;

il mercato del falso riguarda non solo i prodotti di largo consumo, ma anche i prodotti di punta del *made in Italy* nei settori dell'alta qualità italiana — tessile e

moda, pelletteria e scarpe, legno-arredo, casa, alimentazione mediterranea, meccanica e componentistica —, che hanno assicurato negli ultimi 10 anni un bilancio positivo annuale di circa 70-75 miliardi di euro;

sono da considerare estremamente preoccupanti i fenomeni connessi alla contraffazione di prodotto quali il finanziamento delle organizzazioni criminali e del terrorismo internazionale; l'industrializzazione e la globalizzazione della falsificazione; la crescente presenza sui mercati, a danno in particolare dei consumatori, di prodotti pericolosi per la salute quali i falsi medicinali; l'incremento della raffinatezza dei falsi, che ormai consente di imitare perfettamente loghi, marchi, sigilli di garanzia ed indicazioni di origine;

in danno delle esportazioni italiane, ma anche di quelle dei *partners* europei, numerosi Paesi, anche tra quelli membri dell'Organizzazione mondiale del commercio (World trade organization — WTO), proseguono in una politica di applicazione di pesanti dazi alle merci comunitarie in entrata, nonché di apposizione di ostacoli burocratici che ne impediscono la circolazione; in tale ambito desta preoccupazione la scadenza nel 2005 dell'Accordo multifibre, che liberalizzerà l'importazione di prodotti tessili da Paesi che continuano a mantenere elevate barriere d'ingresso;

preso atto con favore che:

tutte le questioni sommariamente esposte sono da sempre all'attenzione del Governo, il quale tempestivamente:

a) ha disposto l'accorpamento del ministero del commercio estero con quello delle attività produttive;

b) ha orientato le linee guida del ministero degli affari esteri verso una maggiore attenzione alla penetrazione commerciale delle imprese nazionali;

c) ha avviato la riforma della proprietà industriale;

d) ha istituito in 12 tribunali italiani sezioni specializzate in materia di tutela industriale;

e) è impegnato, assieme alle associazioni imprenditoriali, in numerose missioni presso i più importanti *partners* commerciali extracomunitari;

all'avvio del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea la Commissione, che già nel gennaio aveva presentato un progetto di rafforzamento delle dogane, dei controlli alle merci in ingresso, nonché di uniformazione dei metodi di lotta alla contraffazione commerciale, ha proposto, per voce dei commissari al mercato interno ed alle imprese, un progetto di creazione di un marchio anti-contraffazione denominato Made in Europe;

l'Unione europea ha recepito nel proprio ordinamento con decisione 94/800/CE del Consiglio del 22 dicembre 1994, l'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio (definito Gatt 1994 e poi entrato a far parte delle regole del WTO), introdotto nel nostro ordinamento con la legge 29 dicembre 1994, n. 747; tale Accordo contiene due allegati, che ne fanno parte integrante, relativi alle regole in materia di origine ed alla lotta contro le barriere tariffarie e le misure anti-dumping;

impegna il Governo

anche in relazione al semestre italiano di Presidenza dell'Unione ed in vista della ormai prossima sessione del negoziato WTO a Cancun:

a) a fare propri e ad intervenire per la sollecita definizione dei progetti comunitari in materia di rafforzamento delle dogane, dei controlli delle merci in ingresso e di uniformazione dei metodi di lotta alla contraffazione commerciale;

b) a rendersi promotore di azioni volte alla compiuta attuazione degli allegati all'Accordo Gatt 1994 al fine di:

1) definire regole dettagliate in materia di origine e di tracciabilità dei prodotti industriali ed artigianali, destinati ai consumatori finali;

2) introdurre, nel rispetto dei principi del WTO, criteri di reciprocità nei confronti dei Paesi che adottano politiche doganali protezioniste o che prevedono non giustificate procedure amministrative per l'ingresso dei prodotti comunitari nei propri mercati, anche adottando clausole di scambio privilegiate con i Paesi che gravino le proprie importazioni con minori barriere amministrative e protezionistiche;

c) a promuovere la definizione, per il negoziato di Cancun e per i successivi incontri in sede WTO, di un pacchetto di proposte comuni dell'Unione in materia di tracciabilità dei prodotti, lotta alla contraffazione, lotta alle barriere protezionistiche anche in base criteri di reciprocità, rispetto di talune regole in materia di tutela dei lavoratori, lotta al lavoro minorile, tutela dell'ambiente naturale nei processi produttivi.

(7-00300) « Milanato, Gianfranco Conte ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

VISCO e BERSANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è allo studio l'ipotesi di acquisizione da parte del ministero dell'economia e delle finanze (Agenzia delle entrate) dell'intero sistema esattoriale attualmente gestito dal sistema bancario e contatti specifici sono stati assunti a questo fine;

d) ha istituito in 12 tribunali italiani sezioni specializzate in materia di tutela industriale;

e) è impegnato, assieme alle associazioni imprenditoriali, in numerose missioni presso i più importanti *partners* commerciali extracomunitari;

all'avvio del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea la Commissione, che già nel gennaio aveva presentato un progetto di rafforzamento delle dogane, dei controlli alle merci in ingresso, nonché di uniformazione dei metodi di lotta alla contraffazione commerciale, ha proposto, per voce dei commissari al mercato interno ed alle imprese, un progetto di creazione di un marchio anti-contraffazione denominato Made in Europe;

l'Unione europea ha recepito nel proprio ordinamento con decisione 94/800/CE del Consiglio del 22 dicembre 1994, l'Accordo generale sulle tariffe doganali ed il commercio (definito Gatt 1994 e poi entrato a far parte delle regole del WTO), introdotto nel nostro ordinamento con la legge 29 dicembre 1994, n. 747; tale Accordo contiene due allegati, che ne fanno parte integrante, relativi alle regole in materia di origine ed alla lotta contro le barriere tariffarie e le misure anti-dumping;

impegna il Governo

anche in relazione al semestre italiano di Presidenza dell'Unione ed in vista della ormai prossima sessione del negoziato WTO a Cancun:

a) a fare propri e ad intervenire per la sollecita definizione dei progetti comunitari in materia di rafforzamento delle dogane, dei controlli delle merci in ingresso e di uniformazione dei metodi di lotta alla contraffazione commerciale;

b) a rendersi promotore di azioni volte alla compiuta attuazione degli allegati all'Accordo Gatt 1994 al fine di:

1) definire regole dettagliate in materia di origine e di tracciabilità dei prodotti industriali ed artigianali, destinati ai consumatori finali;

2) introdurre, nel rispetto dei principi del WTO, criteri di reciprocità nei confronti dei Paesi che adottano politiche doganali protezioniste o che prevedono non giustificate procedure amministrative per l'ingresso dei prodotti comunitari nei propri mercati, anche adottando clausole di scambio privilegiate con i Paesi che gravino le proprie importazioni con minori barriere amministrative e protezionistiche;

c) a promuovere la definizione, per il negoziato di Cancun e per i successivi incontri in sede WTO, di un pacchetto di proposte comuni dell'Unione in materia di tracciabilità dei prodotti, lotta alla contraffazione, lotta alle barriere protezionistiche anche in base criteri di reciprocità, rispetto di talune regole in materia di tutela dei lavoratori, lotta al lavoro minorile, tutela dell'ambiente naturale nei processi produttivi.

(7-00300) « Milanato, Gianfranco Conte ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

VISCO e BERSANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è allo studio l'ipotesi di acquisizione da parte del ministero dell'economia e delle finanze (Agenzia delle entrate) dell'intero sistema esattoriale attualmente gestito dal sistema bancario e contatti specifici sono stati assunti a questo fine;

tale acquisizione comporterebbe l'assunzione diretta (sia pure tramite società controllate) da parte dello Stato di oltre 11.000 dipendenti esattoriali, proprio nel momento in cui le esigenze di bilancio consiglierebbero la massima cautela, e mentre non si riescono neppure a garantire ai dipendenti dello Stato gli aumenti contrattuali pattuiti;

poiché è evidente che l'operazione porterebbe rilevanti benefici solo al sistema bancario dal momento che il sistema esattoriale risulta oggi nella maggioranza dei casi in perdita e quindi dall'operazione prospettata deriverebbero oneri ingiustificati per la finanza pubblica;

il sistema è in crisi evidente a causa dell'evoluzione dei meccanismi di riscossione ed accertamento e avrebbe bisogno di essere riorganizzato e ristrutturato e l'acquisizione da parte dello Stato impedirebbe ogni progresso;

sarebbe opportuno e auspicabile che la ristrutturazione del sistema avvenisse a cura, e sotto la responsabilità, del sistema bancario che per decenni in passato ha lucrato rendite molto robuste attraverso la gestione delle esattorie;

in via di principio, non è opportuno assumere a carico dell'erario attività che possono essere meglio svolte dal mercato a parità di costo;

i tempi in cui le perdite e le difficoltà private venivano sistematicamente trasferite nel settore pubblico dovrebbero essere ormai finiti —;

cosa si intenda fare per evitare di realizzare un così rilevante spreco di denaro pubblico, che equivarrebbe — nella situazione attuale — alla concessione di un robusto sussidio al sistema bancario a spese dell'erario di cui non si sente certo la necessità. (3-02585)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Nella capitale Monrovia e in altre città della Liberia sono morte migliaia di persone negli scontri fra « governativi » e ribelli;

nella stessa capitale a causa dei bombardamenti e dell'assedio non c'è più cibo, acqua e luce elettrica. Il Segretario di Stato americano Colin Powell ha affermato che gli Stati Uniti non vogliono « lasciare andare a pezzi l'Africa Occidentale » —;

se non si ritenga di invitare il Consiglio di Sicurezza dell'ONU a dare il suo avallo, con una specifica risoluzione, all'offerta del Presidente degli Stati Uniti di mettere a disposizione 2.000 soldati americani per sostenere le due brigate della Nigeria già presenti sul posto per tentare di mettere fine ai massacri di persone civili coinvolte negli scontri fra esercito regolare liberiano e ribelli. (5-02301)

Interrogazioni a risposta scritta:

TIDEI, RAFFALDINI, SUSINI e DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con interpellanza n. 2-00758 del 15 maggio 2003 sono state sollevate motivate questioni in merito ai criteri adottati dal Governo per l'affidamento delle gestioni totali degli aeroporti nazionali per un periodo di 40 anni;

gli aspetti trattati non si riferiscono solo a procedure amministrative, peraltro contrarie a principi comunitari e nazionali ad avviso degli interroganti, ma anche a una linea di politica economica, di cui il Governo continua ad affermare il rigore in termini di spesa pubblica e di riduzione della pressione fiscale;

al contrario, le iniziative assunte dal Governo per l'affidamento delle gestioni totali agevolano la successiva privatizzazione del capitale delle società di gestione, trasferendo agli attuali azionisti oltre 5 miliardi di euro;

questa rilevante risorsa finanziaria, appartenente allo Stato, viene assegnata a soggetti privati privi di alcuna legittimazione e ad Enti pubblici che non possiedono attribuzioni e condizioni giuridiche per investire il ricavo devoluto dallo Stato in infrastrutture aeroportuali, peraltro necessarie all'adeguamento degli aeroporti nazionali;

il trasferimento di tale rilevante introito, derivante dalla privatizzazione degli aeroporti, a soggetti privati o organismi pubblici privi di attribuzioni in materia di trasporto aereo, considera gli Enti Locali competenti per il territorio solo se azionisti delle attuali Società di Gestione, introducendo così un palese criterio discriminatorio —:

se il Governo intenda chiarire i propri intendimenti in materia di privatizzazione delle società di gestione precisando anche se gli atti amministrativi, concordati a Palazzo Chigi con il Presidente della Regione Puglia in merito alle concessioni relative agli aeroporti della Puglia, siano stati emanati e se siano stati registrati dalla Corte dei Conti. (4-07134)

MASCIA e ALFONSO GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

negli anni '90 la Presidenza del Consiglio dei Ministri fa evolvere la propria rete verso «le tecnologie TP (*Internet*) e adotta il protocollo TCP/IP;

dal 1995 in collaborazione con l'università di Roma, la Presidenza del Consiglio dei ministri offre servizi *Internet* (*Email*, *Web*, ecc.) alla propria utenza;

la Presidenza del Consiglio dei Ministri è il primo organismo statale che, a partire dal 1999, fa parte del Consorzio

WJC (organismo internazionale che definisce e stabilisce gli *standard* per i siti *web*);

la Presidenza del Consiglio dei Ministri è inoltre il primo Ente in Italia che ha introdotto il concetto di accessibilità per i siti *Web* e avviato una campagna di sensibilizzazione introducendo *standard* di progettazione e realizzazione per consentire la consultazione dei siti *web* anche ai disabili, in particolare ai non vedenti;

il gruppo tecnico che ha ideato, progettato e realizzato i servizi informatici e telematici della Presidenza del Consiglio è sempre appartenuto, pur con denominazioni diverse, ad una struttura interna alla Presidenza del Consiglio medesima;

questa struttura, negli anni, è stata un riferimento tecnologico apprezzato dalle aziende commerciali e dalle organizzazioni culturali per la propria professionalità, competenza e capacità di innovazione;

presso la Presidenza del Consiglio un esiguo gruppo di tecnici gestisce infrastrutture e servizi con livelli di qualità elevatissimi: nell'ultimo anno i servizi centrali di posta hanno avuto un solo fermo di tre ore, l'infrastruttura centrale di rete non ha mai smesso di erogare servizi, ed i *web* gestiti direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri non sono stati, finora, violati sebbene siano oggetto di continui tentativi di *defacement*;

i costi della struttura sono molto contenuti e determinati principalmente dai costi vivi dell'affitto di linee metropolitane per il collegamento delle varie sedi;

il costo del *provider* verso *INTERNET* è praticamente nullo, malgrado l'enorme potenzialità di servizi; la Presidenza del Consiglio dei ministri è essa stessa *provider* alla stregua delle grandi aziende commerciali del settore (*Telecom*, *Wind*, ecc.);

i servizi centrali (*Internet*, *web*, *Email*, *mobile office*, ecc.) sono erogati 24 ore su 24;

il servizio di assistenza agli utenti (3000 circa) è l'unico erogato attraverso il ricorso a risorse esterne sulla base di un contratto stipulato al termine di una gara europea;

anche il Servizio telecomunicazioni (TLC) per decenni ha assicurato, con personale interno e senza flessibilità delle prestazioni, l'intero sistema di connessione diretta della telefonia tra le sedi del Governo e la gestione di una molteplicità di apparati elettronici radio ed audio/video;

nel settore informatico, solo la conoscenza delle politiche di attuazione delle direttive permette di non perdere il controllo della spesa e delle azioni che verranno attuate nell'amministrazione;

secondo quanto riportato da *ilnuovo.it* (16 maggio 2003) il progetto di riorganizzazione della Presidenza del Consiglio avviato dal segretario generale Antonio Catricalà è la costituzione di «una società per azioni mista, cioè a capitale pubblico-privato, alla quale saranno affidati (in gergo si dice "esternalizzati", cioè affidati all'esterno, traduzione un po' approssimativa dell'inglese *outsourcing*), numerosi servizi ora svolti dai dipendenti di palazzo Chigi: acquisto di beni e servizi, gestione di immobili, sistemi informativi, servizi generali di supporto». «Gli obiettivi che si pone il progetto sono ambiziosi. Ottenere un abbattimento del 50 per cento dei costi, migliorare l'efficienza e l'efficacia del servizio anche attraverso un costante monitoraggio dei livelli, risparmiare il 10 per cento nell'approvvigionamento di beni e servizi.»;

nel settore informatico l'aspetto tattico influenza quello strategico almeno dal punto di vista della gestione della spesa;

le scelte tecnologiche per la realizzazione di direttive possono influenzare la politica aziendale per i prossimi anni, legando l'ente a questo o quel fornitore;

demandare tutta l'attività informatica a terze parti significa depauperare la Presidenza del Consiglio di un patrimonio che

difficilmente potrà essere ricostituito in tempi brevi, qualora si decidesse di tornare sui propri passi —:

come inciderà sul settore informatico il progetto avviato dal segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri Antonio Catricalà, e come intenda coniugare l'obiettivo di una maggiore efficienza di questo servizio con l'abbattimento dei costi del medesimo;

se non ritenga l'eventuale esternalizzazione del servizio informatico della Presidenza del Consiglio dei ministri una grave perdita del patrimonio professionale e tecnologico accumulato in questi ultimi anni. (4-07150)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

Zani Piero, nato in Svizzera, il 31 luglio 1954, cittadino italiano, naturalizzato approssimativamente nel 1962 cittadino statunitense, ha difficoltà ad ottenere dalle competenti autorità, copia dei documenti di naturalizzazione e il rilascio di un nuovo passaporto statunitense;

anche in ragione di detti motivi, in data 2 settembre 2002, lo Zani ha fatto richiesta, come anche confermato dal Consolato Generale in Miami, del passaporto italiano. Ma qui ha appreso di aver perso la cittadinanza italiana, che potrà riacquistare solo avvalendosi di quanto disposto dalla normativa vigente: per poter riacquistare la cittadinanza italiana lo Zani dovrebbe stabilire, entro un anno dalla dichiarazione volta a riacquistare la cittadinanza italiana, la residenza nel territorio della Repubblica Italiana, il che gli è

il servizio di assistenza agli utenti (3000 circa) è l'unico erogato attraverso il ricorso a risorse esterne sulla base di un contratto stipulato al termine di una gara europea;

anche il Servizio telecomunicazioni (TLC) per decenni ha assicurato, con personale interno e senza flessibilità delle prestazioni, l'intero sistema di connessione diretta della telefonia tra le sedi del Governo e la gestione di una molteplicità di apparati elettronici radio ed audio/video;

nel settore informatico, solo la conoscenza delle politiche di attuazione delle direttive permette di non perdere il controllo della spesa e delle azioni che verranno attuate nell'amministrazione;

secondo quanto riportato da *ilnuovo.it* (16 maggio 2003) il progetto di riorganizzazione della Presidenza del Consiglio avviato dal segretario generale Antonio Catricalà è la costituzione di «una società per azioni mista, cioè a capitale pubblico-privato, alla quale saranno affidati (in gergo si dice "esternalizzati", cioè affidati all'esterno, traduzione un po' approssimativa dell'inglese *outsourcing*), numerosi servizi ora svolti dai dipendenti di palazzo Chigi: acquisto di beni e servizi, gestione di immobili, sistemi informativi, servizi generali di supporto». «Gli obiettivi che si pone il progetto sono ambiziosi. Ottenere un abbattimento del 50 per cento dei costi, migliorare l'efficienza e l'efficacia del servizio anche attraverso un costante monitoraggio dei livelli, risparmiare il 10 per cento nell'approvvigionamento di beni e servizi.»;

nel settore informatico l'aspetto tattico influenza quello strategico almeno dal punto di vista della gestione della spesa;

le scelte tecnologiche per la realizzazione di direttive possono influenzare la politica aziendale per i prossimi anni, legando l'ente a questo o quel fornitore;

demandare tutta l'attività informatica a terze parti significa depauperare la Presidenza del Consiglio di un patrimonio che

difficilmente potrà essere ricostituito in tempi brevi, qualora si decidesse di tornare sui propri passi —:

come inciderà sul settore informatico il progetto avviato dal segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri Antonio Catricalà, e come intenda coniugare l'obiettivo di una maggiore efficienza di questo servizio con l'abbattimento dei costi del medesimo;

se non ritenga l'eventuale esternalizzazione del servizio informatico della Presidenza del Consiglio dei ministri una grave perdita del patrimonio professionale e tecnologico accumulato in questi ultimi anni. (4-07150)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

Zani Piero, nato in Svizzera, il 31 luglio 1954, cittadino italiano, naturalizzato approssimativamente nel 1962 cittadino statunitense, ha difficoltà ad ottenere dalle competenti autorità, copia dei documenti di naturalizzazione e il rilascio di un nuovo passaporto statunitense;

anche in ragione di detti motivi, in data 2 settembre 2002, lo Zani ha fatto richiesta, come anche confermato dal Consolato Generale in Miami, del passaporto italiano. Ma qui ha appreso di aver perso la cittadinanza italiana, che potrà riacquistare solo avvalendosi di quanto disposto dalla normativa vigente: per poter riacquistare la cittadinanza italiana lo Zani dovrebbe stabilire, entro un anno dalla dichiarazione volta a riacquistare la cittadinanza italiana, la residenza nel territorio della Repubblica Italiana, il che gli è

impedito dalla mancata disponibilità del passaporto statunitense —:

se e quali iniziative intenda assumere per consentire allo Zani di potere riacquistare la cittadinanza italiana. (4-07131)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 2003 i carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della procura della Repubblica presso il tribunale di Trapani, in collaborazione con i militari della compagnia di Alcamo, comandata dal capitano Andrea Pasquali, coordinati dai sostituti procuratori Andrea Tarondo e Giuseppina Mione, hanno sequestrato la discarica comunale di Alcamo, sita in contrada Vallone Monaco, che serve anche i comuni di Calatafimi-Segesta e Castellamare del Golfo, dove erano state scaricate ben 2000 tonnellate di rifiuti speciali di origine industriale, eludendo qualsiasi controllo —:

come si intenda risanare tale discarica in tempi brevi, in relazione anche alla circostanza che la magistratura di Trapani ha avanzato l'ipotesi di un rapporto tra il materiale scaricato e l'alta incidenza di patologie tumorali nella provincia di Trapani e ad Alcamo in particolare, anche per dare una risposta all'opinione pubblica che è giustamente preoccupata. (3-02595)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Spa E.ON. Italia Produzione con sede in Milano ha chiesto di essere autorizzata, ai sensi del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, all'installazione ed all'esercizio di una centrale a ciclo combinato della potenza elettrica di 800 MW circa da realizzarsi nel comune di Guidonia Montecelio su un terreno in parte di proprietà della società Buzzi Unicem;

il terreno su cui dovrebbe essere realizzata la nuova centrale elettrica è limitrofo al cementificio Unicem che da anni, sorgendo praticamente nel centro abitato, contribuisce ad inquinare l'ambiente circostante;

appare singolare la determinazione con la quale la E.On. Spa pare perseguire tale obiettivo nonostante l'assoluta contrarietà espressa ad ogni livello dalle comunità interessate;

infatti i comuni di Guidonia Montecelio, Mentana, S. Angelo Romano, nonché la provincia di Roma, nel corso del 2002, si sono espressi in termini assolutamente negativi sull'opportunità di costruire la nuova centrale in Guidonia, anche in considerazione dei dati epidemiologici emersi da uno studio dell'università La Sapienza di Roma che ha rilevato una incidenza preoccupante, e nettamente al di sopra della media, di gravi patologie del sangue, probabilmente direttamente riconducibili alla concomitante esistenza nel territorio di Guidonia Montecelio di industrie inquinanti (Unicem, Chimeco) alla presenza della megadiscarica dell'Inviolata, delle industrie estrattive ed attraversamento di linee dell'alta tensione dell'Enel;

il comune di Guidonia Montecelio sta investendo notevoli risorse economiche per eliminare le fonti di inquinamento (chiusura della megadiscarica, bonifica della Chimeco) e la realizzazione di una nuova centrale elettrica avrebbe effetti devastanti su un *habitat* per decenni già violentato, a parere dell'interrogante, da una scellerata gestione delle politiche ambientali da parte delle giunte di centrosinistra del comune di Guidonia Montecelio;

impedito dalla mancata disponibilità del passaporto statunitense —:

se e quali iniziative intenda assumere per consentire allo Zani di potere riacquistare la cittadinanza italiana. (4-07131)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 2003 i carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della procura della Repubblica presso il tribunale di Trapani, in collaborazione con i militari della compagnia di Alcamo, comandata dal capitano Andrea Pasquali, coordinati dai sostituti procuratori Andrea Tarondo e Giuseppina Mione, hanno sequestrato la discarica comunale di Alcamo, sita in contrada Vallone Monaco, che serve anche i comuni di Calatafimi-Segesta e Castellamare del Golfo, dove erano state scaricate ben 2000 tonnellate di rifiuti speciali di origine industriale, eludendo qualsiasi controllo —:

come si intenda risanare tale discarica in tempi brevi, in relazione anche alla circostanza che la magistratura di Trapani ha avanzato l'ipotesi di un rapporto tra il materiale scaricato e l'alta incidenza di patologie tumorali nella provincia di Trapani e ad Alcamo in particolare, anche per dare una risposta all'opinione pubblica che è giustamente preoccupata. (3-02595)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Spa E.ON. Italia Produzione con sede in Milano ha chiesto di essere autorizzata, ai sensi del decreto-legge 7 febbraio 2002, n. 7, all'installazione ed all'esercizio di una centrale a ciclo combinato della potenza elettrica di 800 MW circa da realizzarsi nel comune di Guidonia Montecelio su un terreno in parte di proprietà della società Buzzi Unicem;

il terreno su cui dovrebbe essere realizzata la nuova centrale elettrica è limitrofo al cementificio Unicem che da anni, sorgendo praticamente nel centro abitato, contribuisce ad inquinare l'ambiente circostante;

appare singolare la determinazione con la quale la E.On. Spa pare perseguire tale obiettivo nonostante l'assoluta contrarietà espressa ad ogni livello dalle comunità interessate;

infatti i comuni di Guidonia Montecelio, Mentana, S. Angelo Romano, nonché la provincia di Roma, nel corso del 2002, si sono espressi in termini assolutamente negativi sull'opportunità di costruire la nuova centrale in Guidonia, anche in considerazione dei dati epidemiologici emersi da uno studio dell'università La Sapienza di Roma che ha rilevato una incidenza preoccupante, e nettamente al di sopra della media, di gravi patologie del sangue, probabilmente direttamente riconducibili alla concomitante esistenza nel territorio di Guidonia Montecelio di industrie inquinanti (Unicem, Chimeco) alla presenza della megadiscarica dell'Inviolata, delle industrie estrattive ed attraversamento di linee dell'alta tensione dell'Enel;

il comune di Guidonia Montecelio sta investendo notevoli risorse economiche per eliminare le fonti di inquinamento (chiusura della megadiscarica, bonifica della Chimeco) e la realizzazione di una nuova centrale elettrica avrebbe effetti devastanti su un *habitat* per decenni già violentato, a parere dell'interrogante, da una scellerata gestione delle politiche ambientali da parte delle giunte di centrosinistra del comune di Guidonia Montecelio;

il comune di Guidopia Montecelio è entrato a far parte del parco metropolitano termale insieme al comune di Tivoli, al comune di Roma, alla regione Lazio ed alla provincia di Roma, sottoscrivendo pochi giorni addietro piano d'area che prevede, in Guidonia, la realizzazione di uno stabilimento termale, di centri sportivi, di alberghi a quattro e cinque stelle e di centri per il benessere fisico; in tale situazione è del tutto evidente che una centrale elettrica di quelle dimensioni, che dovrebbe sorgere a trecento metri dal centro abitato ed a poche centinaia di metri dal Parco Termale, sarebbe inconciliabile con la vocazione termale che la città di Guidonia, la terza del Lazio per estensione e numero di abitanti dopo Roma e Latina, ha scelto di darsi;

la E.On. Spa ha peraltro sempre assicurato che non avrebbe insistito nella richiesta di realizzare una nuova centrale elettrica senza il consenso dei comuni interessati, consenso che, come già specificato lungi dall'essere stato fornito è stato invece reiteratamente negato —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della contrarietà espressa dai comuni interessati, primo fra tutti quello di Guidonia Montecelio, all'ipotesi di realizzazione di una nuova centrale elettrica;

se sia nota ai Ministri interrogati la delicatezza della situazione ambientale nel comune di Guidonia Montecelio;

se ritengano possibile la realizzazione di un simile insediamento nonostante la contrarietà dei comuni interessati;

cosa intendano fare per evitare che la centrale elettrica venga realizzata in Guidonia, nonostante la contrarietà dell'amministrazione locale. (4-07139)

MAURANDI, CABRAS, CARBONI, LADU e TONINO LODDO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 27 luglio la spiaggia di Masua nel comune di Iglesias (provincia di Cagliari) è stata invasa improvvisamente da un fiume di fango, proveniente dalla galleria della miniera di Acqua Arresi, provocando l'inquinamento della spiaggia e dello specchio di mare prospiciente;

il fatto non ha provocato danni a persone — nonostante che la spiaggia fosse affollata di bagnanti nella giornata domenicale — grazie all'intervento dei vigili urbani e di associazioni di volontari, che hanno tempestivamente provveduto alla evacuazione della spiaggia —:

quali siano le cause all'origine di un così grave incidente, considerato che eventi simili sono accaduti altre volte, anche se non hanno interessato una spiaggia affollata di bagnanti;

quali siano le responsabilità per la mancata messa in sicurezza delle gallerie delle miniere dismesse;

in particolare se risponda al vero che la società IGEA — che da tempo provvede alla messa in sicurezza delle gallerie delle miniere dismesse — ha più volte richiesto inutilmente alla regione sarda e ai Ministri interessati (ambiente e attività produttive) i fondi necessari per la messa in sicurezza del sito di Acqua Arresi e di altre miniere del Sulcis Iglesiente;

se esista il rischio che il fango riversatosi in mare contenga residui inquinanti, provenienti dal dilavaggio della galleria dismessa, considerato che si tratta di una miniera di blenda e golena;

se non ritenga necessario un tempestivo intervento per rimuovere il fango e i detriti accumulatisi sulla spiaggia e lungo la costa e nell'acqua del mare, anche in considerazione della stagione turistica ormai inoltrata;

quali iniziative intenda assumere affinché i lavori per la messa in sicurezza delle gallerie minerarie dismesse, in questa ed in altre miniere del Sulcis Iglesiente, vengano garantiti con l'intensità e la con-

tinuità necessari ad evitare che si ripetano incidenti simili a quello di Masua.

(4-07158)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte degli enti locali e delle aziende pubbliche e private, per venire incontro ai bisogni dei cittadini, si sono dotati di uno « sportello » per le relazioni con il pubblico;

l'Enel, al contrario, costringe i cittadini ad interloquire esclusivamente con il numero verde che non è in grado di dare risposte esaurienti a tutte le richieste ed ai quesiti che vengono avanzate —:

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare l'ente nazionale per l'energia elettrica a dotarsi di uno « sportello » nazionale e di « sportelli » regionali per le relazioni con il pubblico che possono soddisfare pienamente le esigenze degli utenti. (4-07142)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI, COLASIO, LADU, MORGANDO, MOLINARI, SQUEGLIA, MANTINI, RUGGERI, RUTA, LETTIERI, BOTTINO e GERARDO BIANCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali ha indetto (*Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 19 marzo 1999) un pubblico concorso per assumere a tempo determinato circa 800 Assistenti Tecnici Museali

(A.T.M.), da destinare a diversi musei, archivi di Stato, biblioteche, celebri monumenti in tutto il territorio nazionale;

questo concorso è stato espletato fra il 1999 ed il 2001, con la conseguente chiamata in servizio degli assistenti tecnici museali, che sono stati assunti con contratto *part time* al 30 per cento dell'orario pieno e completo di lavoro, in posizione economica B 3;

l'assistente tecnico museale costituisce una figura professionale di particolare qualificazione e competenza nel settore così rilevante e delicato dei beni culturali;

in particolare, gli assistenti tecnici museali lavorano negli archivi, nelle biblioteche, nei musei e nei siti di pregio archeologico, offrendo una pluralità di servizi di accoglienza e di preziosa assistenza ai visitatori;

essi, inoltre, forniscono informazioni di natura storica, artistica, archeologica, anche in lingua straniera;

gestiscono, così, un articolato servizio di visite guidate di alto valore scientifico, organizzando pure conferenze tematiche e manifestazioni didattiche e ludiche per bambini e ragazzi;

i servizi qualificati, resi dagli assistenti tecnici museali, hanno consentito di prolungare l'apertura giornaliera (anche nei giorni festivi, ed in orari serali) al pubblico dei musei, concorrendo, pertanto, a migliorare la fruizione del patrimonio artistico italiano;

con l'impiego di questo personale precario si è registrato un incremento delle attività nel settore dei beni culturali, con significativi risultati economici per il Ministero ed utilissimi servizi per i visitatori;

il contratto annuale degli assistenti tecnici museali è stato di anno in anno rinnovato;

tuttavia, questo personale, che ha svolto un lavoro di particolare qualità ed utilità, fondamentale per una migliore gestione di tanti musei, vive una situazione complessiva di incertezza e di gravi e fondate preoccupazioni per la propria sorte;

tinuità necessari ad evitare che si ripetano incidenti simili a quello di Masua.

(4-07158)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte degli enti locali e delle aziende pubbliche e private, per venire incontro ai bisogni dei cittadini, si sono dotati di uno « sportello » per le relazioni con il pubblico;

l'Enel, al contrario, costringe i cittadini ad interloquire esclusivamente con il numero verde che non è in grado di dare risposte esaurienti a tutte le richieste ed ai quesiti che vengono avanzate —:

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare l'ente nazionale per l'energia elettrica a dotarsi di uno « sportello » nazionale e di « sportelli » regionali per le relazioni con il pubblico che possono soddisfare pienamente le esigenze degli utenti. (4-07142)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI, COLASIO, LADU, MORGANDO, MOLINARI, SQUEGLIA, MANTINI, RUGGERI, RUTA, LETTIERI, BOTTINO e GERARDO BIANCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali ha indetto (*Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 19 marzo 1999) un pubblico concorso per assumere a tempo determinato circa 800 Assistenti Tecnici Museali

(A.T.M.), da destinare a diversi musei, archivi di Stato, biblioteche, celebri monumenti in tutto il territorio nazionale;

questo concorso è stato espletato fra il 1999 ed il 2001, con la conseguente chiamata in servizio degli assistenti tecnici museali, che sono stati assunti con contratto *part time* al 30 per cento dell'orario pieno e completo di lavoro, in posizione economica B 3;

l'assistente tecnico museale costituisce una figura professionale di particolare qualificazione e competenza nel settore così rilevante e delicato dei beni culturali;

in particolare, gli assistenti tecnici museali lavorano negli archivi, nelle biblioteche, nei musei e nei siti di pregio archeologico, offrendo una pluralità di servizi di accoglienza e di preziosa assistenza ai visitatori;

essi, inoltre, forniscono informazioni di natura storica, artistica, archeologica, anche in lingua straniera;

gestiscono, così, un articolato servizio di visite guidate di alto valore scientifico, organizzando pure conferenze tematiche e manifestazioni didattiche e ludiche per bambini e ragazzi;

i servizi qualificati, resi dagli assistenti tecnici museali, hanno consentito di prolungare l'apertura giornaliera (anche nei giorni festivi, ed in orari serali) al pubblico dei musei, concorrendo, pertanto, a migliorare la fruizione del patrimonio artistico italiano;

con l'impiego di questo personale precario si è registrato un incremento delle attività nel settore dei beni culturali, con significativi risultati economici per il Ministero ed utilissimi servizi per i visitatori;

il contratto annuale degli assistenti tecnici museali è stato di anno in anno rinnovato;

tuttavia, questo personale, che ha svolto un lavoro di particolare qualità ed utilità, fondamentale per una migliore gestione di tanti musei, vive una situazione complessiva di incertezza e di gravi e fondate preoccupazioni per la propria sorte;

tinuità necessari ad evitare che si ripetano incidenti simili a quello di Masua.

(4-07158)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte degli enti locali e delle aziende pubbliche e private, per venire incontro ai bisogni dei cittadini, si sono dotati di uno « sportello » per le relazioni con il pubblico;

l'Enel, al contrario, costringe i cittadini ad interloquire esclusivamente con il numero verde che non è in grado di dare risposte esaurienti a tutte le richieste ed ai quesiti che vengono avanzate —:

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare l'ente nazionale per l'energia elettrica a dotarsi di uno « sportello » nazionale e di « sportelli » regionali per le relazioni con il pubblico che possono soddisfare pienamente le esigenze degli utenti. (4-07142)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI, COLASIO, LADU, MORGANDO, MOLINARI, SQUEGLIA, MANTINI, RUGGERI, RUTA, LETTIERI, BOTTINO e GERARDO BIANCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali ha indetto (*Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 19 marzo 1999) un pubblico concorso per assumere a tempo determinato circa 800 Assistenti Tecnici Museali

(A.T.M.), da destinare a diversi musei, archivi di Stato, biblioteche, celebri monumenti in tutto il territorio nazionale;

questo concorso è stato espletato fra il 1999 ed il 2001, con la conseguente chiamata in servizio degli assistenti tecnici museali, che sono stati assunti con contratto *part time* al 30 per cento dell'orario pieno e completo di lavoro, in posizione economica B 3;

l'assistente tecnico museale costituisce una figura professionale di particolare qualificazione e competenza nel settore così rilevante e delicato dei beni culturali;

in particolare, gli assistenti tecnici museali lavorano negli archivi, nelle biblioteche, nei musei e nei siti di pregio archeologico, offrendo una pluralità di servizi di accoglienza e di preziosa assistenza ai visitatori;

essi, inoltre, forniscono informazioni di natura storica, artistica, archeologica, anche in lingua straniera;

gestiscono, così, un articolato servizio di visite guidate di alto valore scientifico, organizzando pure conferenze tematiche e manifestazioni didattiche e ludiche per bambini e ragazzi;

i servizi qualificati, resi dagli assistenti tecnici museali, hanno consentito di prolungare l'apertura giornaliera (anche nei giorni festivi, ed in orari serali) al pubblico dei musei, concorrendo, pertanto, a migliorare la fruizione del patrimonio artistico italiano;

con l'impiego di questo personale precario si è registrato un incremento delle attività nel settore dei beni culturali, con significativi risultati economici per il Ministero ed utilissimi servizi per i visitatori;

il contratto annuale degli assistenti tecnici museali è stato di anno in anno rinnovato;

tuttavia, questo personale, che ha svolto un lavoro di particolare qualità ed utilità, fondamentale per una migliore gestione di tanti musei, vive una situazione complessiva di incertezza e di gravi e fondate preoccupazioni per la propria sorte;

la indicata situazione di perdurante precarietà va definitivamente risolta dal Governo, proprio per tutelare l'interesse pubblico della comunità al miglior funzionamento di prestigiose sedi museali e luoghi di cultura e di arte;

in tal senso occorre definire in tempi rapidi la procedura per addivenire alla stabilizzazione di questi lavoratori —:

se e quali provvedimenti — in tempi ravvicinati ed anche in vista della predisposizione della legge finanziaria per l'anno 2004 — il Governo intenda adottare per consentire la stabilizzazione degli assistenti tecnici museali, che sono stati proficuamente impegnati dal 1999 in poi presso diversi musei, archivi di Stato, biblioteche, monumenti e luoghi di arte e di cultura in tutto il Paese, con contratti a tempo determinato, annuali e *part time* al 30 per cento dell'orario pieno di lavoro. (5-02302)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere se non intenda sospendere i finanziamenti alla cinematografia, che costituiscono un indecoroso ed immorale spreco di pubblico denaro, in quanto i film validi hanno gli spettatori che vanno al cinema e pagano, quindi non abbisognano di contributi di Stato, mentre quelli fasulli non vanno né fatti, né sostenuti con fondi pubblici. (4-07125)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, MARTELLA, CAZZARO e VIANELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Consulta per la filatelia, nella seduta del 4 dicembre del 1997 sotto la presidenza dell'allora Ministro Antonio Maccanico, approvò l'emissione di diversi francobolli dedicati al patrimonio artistico e culturale del nostro Paese, poi rinviata per alcuni ritardi nei lavori;

nel comunicato stampa diffuso dalla Consulta in data 5 dicembre 1997 veniva specificato che tale produzione doveva riguardare opere di alcuni artisti italiani (come Lucio Fontana e Antonio Ligabue), tesori dei musei nazionali (fra i quali quelli del Museo delle Campane di Agnone) e alcuni edifici di particolare pregio storico-culturale come il teatro La Fenice di Venezia;

in questi anni la Consulta per la filatelia non è stata chiamata per esprimersi sul ritiro di tale proposta che di conseguenza rimane valida e pertanto destinata ad essere onorata;

ad oggi non sono ancora stati emessi i francobolli previsti dalla Consulta e, in particolare, quello dedicato al teatro La Fenice di Venezia che, dopo il lungo restauro, rappresenterebbe un'occasione per far conoscere al mondo la bellezza di questo edificio simbolo della musica italiana —:

se il ministro sia a conoscenza dei gravi ritardi nei lavori di emissione dei francobolli previsti dalla Consulta per la filatelia;

se il ministro non intenda provvedere affinché siano emessi tutti i francobolli dedicati al patrimonio artistico-culturale del nostro Paese, con particolare riferimento a quello dedicato al teatro la Fenice di Venezia;

se il Ministro non ritenga che un francobollo dedicato al teatro La Fenice di Venezia non rappresenti anche un forte stimolo, sia dal punto di vista turistico che culturale, capace di avvicinare migliaia di visitatori a questo splendido edificio dedicato alla musica e recuperato al suo antico splendore. (3-02584)

la indicata situazione di perdurante precarietà va definitivamente risolta dal Governo, proprio per tutelare l'interesse pubblico della comunità al miglior funzionamento di prestigiose sedi museali e luoghi di cultura e di arte;

in tal senso occorre definire in tempi rapidi la procedura per addivenire alla stabilizzazione di questi lavoratori —:

se e quali provvedimenti — in tempi ravvicinati ed anche in vista della predisposizione della legge finanziaria per l'anno 2004 — il Governo intenda adottare per consentire la stabilizzazione degli assistenti tecnici museali, che sono stati proficuamente impegnati dal 1999 in poi presso diversi musei, archivi di Stato, biblioteche, monumenti e luoghi di arte e di cultura in tutto il Paese, con contratti a tempo determinato, annuali e *part time* al 30 per cento dell'orario pieno di lavoro. (5-02302)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere se non intenda sospendere i finanziamenti alla cinematografia, che costituiscono un indecoroso ed immorale spreco di pubblico denaro, in quanto i film validi hanno gli spettatori che vanno al cinema e pagano, quindi non abbisognano di contributi di Stato, mentre quelli fasulli non vanno né fatti, né sostenuti con fondi pubblici. (4-07125)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, MARTELLA, CAZZARO e VIANELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Consulta per la filatelia, nella seduta del 4 dicembre del 1997 sotto la presidenza dell'allora Ministro Antonio Maccanico, approvò l'emissione di diversi francobolli dedicati al patrimonio artistico e culturale del nostro Paese, poi rinviata per alcuni ritardi nei lavori;

nel comunicato stampa diffuso dalla Consulta in data 5 dicembre 1997 veniva specificato che tale produzione doveva riguardare opere di alcuni artisti italiani (come Lucio Fontana e Antonio Ligabue), tesori dei musei nazionali (fra i quali quelli del Museo delle Campane di Agnone) e alcuni edifici di particolare pregio storico-culturale come il teatro La Fenice di Venezia;

in questi anni la Consulta per la filatelia non è stata chiamata per esprimersi sul ritiro di tale proposta che di conseguenza rimane valida e pertanto destinata ad essere onorata;

ad oggi non sono ancora stati emessi i francobolli previsti dalla Consulta e, in particolare, quello dedicato al teatro La Fenice di Venezia che, dopo il lungo restauro, rappresenterebbe un'occasione per far conoscere al mondo la bellezza di questo edificio simbolo della musica italiana —:

se il ministro sia a conoscenza dei gravi ritardi nei lavori di emissione dei francobolli previsti dalla Consulta per la filatelia;

se il ministro non intenda provvedere affinché siano emessi tutti i francobolli dedicati al patrimonio artistico-culturale del nostro Paese, con particolare riferimento a quello dedicato al teatro la Fenice di Venezia;

se il Ministro non ritenga che un francobollo dedicato al teatro La Fenice di Venezia non rappresenti anche un forte stimolo, sia dal punto di vista turistico che culturale, capace di avvicinare migliaia di visitatori a questo splendido edificio dedicato alla musica e recuperato al suo antico splendore. (3-02584)

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sull'area di Roma, nonostante che le nuove concessioni siano state assegnate da anni e per ogni canale televisivo su Roma vi sia un legittimo concessionario, è comparsa negli ultimi giorni una nuova emissione di segnale televisivo da Monte Mario sul canale 68;

risulta all'interrogante che l'emissione non sia oggetto di regolare e legittima concessione;

detta emissione oscura sull'area di servizio di Roma i programmi di una emittente storica della capitale, come è *TeleAmbiente*, legittima concessionaria da oltre dieci anni del canale 68 da Monte Cavo vetta;

detto segnale televisivo è stato acceso a Monte Mario, proprio quando il comune di Roma sta rimuovendo le emittenti già operanti da quella zona, sia per ragioni di eccesso di radiofrequenza che per la realizzazione di un parco;

l'emittente *TeleAmbiente*, con una specifica nota, ha diffidato i vertici del Ministero delle Comunicazioni sia a livello centrale che locale dal continuare a consentire questi abusi, con pratiche ingiustificate atte solo a far precostituire per altri soggetti situazioni di fatto, attraverso l'emissione di atti provvidenzialmente erronei o tali da poter essere contestati presso i TAR ed ottenere da questi ultimi, indotti in errore, ordinanze di sospensiva sulla base delle quali poi lasciar fare;

l'emittente *TeleAmbiente* si è sempre contraddistinta per il suo particolare impegno nell'informazione politica e sociale e nel dare voce a tutte le istanze associative presenti nel territorio;

per l'emittenza televisiva il consentire la nascita di disturbi nell'etere sullo stesso canale in una area di servizio costituisce di fatto una tecnica di oscuramento;

un tentativo di eliminazione dall'etere romano dell'emittente *TeleAmbiente* non potrebbe che essere considerato un attacco alla libertà di informazione ed il volere privare la città di una voce rappresentativa;

il comune di Roma ha dovuto attendere i pronunciamenti della magistratura amministrativa per poter liberare il proprio terreno dalle emittenti già esistenti ed il consentire da parte del Ministero delle comunicazioni l'accensione di una emissione a Monte Mario costituirebbe un vero e proprio atto di lesione delle prerogative del comune di Roma, volendogli imporre all'interno della città emissioni radioelettriche —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di detti censurabili comportamenti con i quali si sta impedendo a *TeleAmbiente* di essere vista a Roma;

se il Ministro interrogato non ritenga qualora quanto denunciato risponda al vero, dover far cessare simili comportamenti ed imporre il rispetto dei diritti di emittenti concessionarie ultradecennali;

cosa intenda fare per poter garantire ad emittenti storiche e legittimamente concessionate il libero esercizio del proprio diritto ad informare le popolazioni della propria area di servizio, senza disturbi di sorta che ne annullano la ricevibilità;

cosa intende fare per favorire l'attività del comune di Roma nella sua opera di risanamento dell'area di Parco Mellini. (4-07153)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga che la leva debba essere immediatamente sospesa, al

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sull'area di Roma, nonostante che le nuove concessioni siano state assegnate da anni e per ogni canale televisivo su Roma vi sia un legittimo concessionario, è comparsa negli ultimi giorni una nuova emissione di segnale televisivo da Monte Mario sul canale 68;

risulta all'interrogante che l'emissione non sia oggetto di regolare e legittima concessione;

detta emissione oscura sull'area di servizio di Roma i programmi di una emittente storica della capitale, come è *TeleAmbiente*, legittima concessionaria da oltre dieci anni del canale 68 da Monte Cavo vetta;

detto segnale televisivo è stato acceso a Monte Mario, proprio quando il comune di Roma sta rimuovendo le emittenti già operanti da quella zona, sia per ragioni di eccesso di radiofrequenza che per la realizzazione di un parco;

l'emittente *TeleAmbiente*, con una specifica nota, ha diffidato i vertici del Ministero delle Comunicazioni sia a livello centrale che locale dal continuare a consentire questi abusi, con pratiche ingiustificate atte solo a far precostituire per altri soggetti situazioni di fatto, attraverso l'emissione di atti provvidenzialmente erronei o tali da poter essere contestati presso i TAR ed ottenere da questi ultimi, indotti in errore, ordinanze di sospensiva sulla base delle quali poi lasciar fare;

l'emittente *TeleAmbiente* si è sempre contraddistinta per il suo particolare impegno nell'informazione politica e sociale e nel dare voce a tutte le istanze associative presenti nel territorio;

per l'emittenza televisiva il consentire la nascita di disturbi nell'etere sullo stesso canale in una area di servizio costituisce di fatto una tecnica di oscuramento;

un tentativo di eliminazione dall'etere romano dell'emittente *TeleAmbiente* non potrebbe che essere considerato un attacco alla libertà di informazione ed il volere privare la città di una voce rappresentativa;

il comune di Roma ha dovuto attendere i pronunciamenti della magistratura amministrativa per poter liberare il proprio terreno dalle emittenti già esistenti ed il consentire da parte del Ministero delle comunicazioni l'accensione di una emissione a Monte Mario costituirebbe un vero e proprio atto di lesione delle prerogative del comune di Roma, volendogli imporre all'interno della città emissioni radioelettriche —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di detti censurabili comportamenti con i quali si sta impedendo a *TeleAmbiente* di essere vista a Roma;

se il Ministro interrogato non ritenga qualora quanto denunciato risponda al vero, dover far cessare simili comportamenti ed imporre il rispetto dei diritti di emittenti concessionarie ultradecennali;

cosa intenda fare per poter garantire ad emittenti storiche e legittimamente concessionate il libero esercizio del proprio diritto ad informare le popolazioni della propria area di servizio, senza disturbi di sorta che ne annullano la ricevibilità;

cosa intende fare per favorire l'attività del comune di Roma nella sua opera di risanamento dell'area di Parco Mellini. (4-07153)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga che la leva debba essere immediatamente sospesa, al

fine di potenziare da subito la formazione di militari professionisti; oltretutto, con il notevole risparmio si potrebbe dotare l'esercito di un armamento moderno e più rispondente alle esigenze odierne.

(4-07149)

SGOBIO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

a Quirra, piccola frazione di un borgo di pescatori, Villaputzu, sulla costa sud orientale della Sardegna, un'area nella quale sono presenti cinquemila abitanti, si muore di tumore del sistema emolinfatico in una percentuale che va oltre la norma statistica (200 per cento in più della media nazionale);

a tutt'oggi, nella sola cittadina di Quirra, centocinquanta abitanti, i morti registrati per tumore sono 14 mentre risultano essere 3 i malati accertati, assistiti dall'ospedale oncologico di Cagliari;

a pochi chilometri di distanza dal piccolo centro urbano, a Perdasdefogu, esiste la più grande base Nato del Mediterraneo, il più vasto poligono sperimentale interforze d'Europa, adibito anche alla sperimentazione e al collaudo di siluri e materiale esplosivo da guerra;

il poligono è utilizzato, oltre che da Aeronautica, Esercito e Marina delle forze Nato, anche da ditte costruttrici di sistemi d'arma, funzionando come una grande fiera mercato dove industrie private effettuano prove, sperimentano e collaudano missili, razzi, armamenti e materiali da guerra e ospitano organismi militari internazionali per le dimostrazioni promozionali delle armi;

quasi tutte le vittime accertate hanno in comune il fatto di aver lavorato all'interno del poligono di tiro per una ditta, la Vitrociset, che si occupa della manutenzione delle apparecchiature interne, di aver lavorato o vissuto nelle campagne circostanti o di aver prestato il servizio militare nella base militare suddetta;

il gruppo pacifista « Gettiamo le basi » ha denunciato e documentato la morte per tumore del sistema emolinfatico di sei militari, compreso un generale, che prestavano servizio a Perdasdefogu e ha ipotizzato che i casi di cancro, a Quirra e dentro il poligono, siano legati all'utilizzo di armi all'uranio impoverito;

un anno e mezzo fa, quando la polemica sul caso è scoppiata sulla stampa locale, il Ministro della difesa ordinò campionature del terreno per verificare se a Quirra e a Perdasdefogu esistesse realmente un inquinamento da sostanze radioattive;

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che, a tutt'oggi, i risultati di quell'indagine non siano ancora stati diffusi;

lo stesso Ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, rispondendo ad alcune interrogazioni parlamentari, ha affermato che il motivo delle morti è da ricercare nella presenza, nel terreno e nelle falde del luogo, di una forte concentrazione di arsenico, materiale che veniva estratto da una miniera ora chiusa;

l'azienda sanitaria di Cagliari ha escluso questa motivazione, non esistendo nessun rapporto tra arsenico e tumore del sistema emolinfatico mentre ci sono prove che l'uranio impoverito sia una possibile causa di linfomi e leucemie;

l'Osservatorio per la tutela dei militari impegnati in Bosnia ha commissionato all'équipe della professoressa Maria Antonietta Gatti del dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Modena un esame di cellule tumorali prelevate a militari che hanno partecipato alla missione nei Balcani e dai quali si evince che linfomi e leucemie superano del 300 per cento dei casi la media nazionale —:

se l'indagine sulla campionatura del terreno di Quirra e di Perdasdefogu sia

terminata e quali risultati abbia prodotto e se non ritengano opportuno procedere alla costituzione di un comitato di coordinamento sanitario, composto da medici, tecnici ed esperti sanitari, al fine di stabilire definitivamente la presenza o meno di materiale radioattivo nell'intero bacino;

se non ritengano opportuno e necessario, ciascuno per i propri ambiti di competenza, consentire l'accesso agli archivi del poligono, tenendo conto anche del fatto che una sentenza del Tribunale di Venezia ha stabilito che a Quirra si muore di uranio impoverito sin dal 1977 e accertare così se nel poligono sia stato utilizzato materiale radioattivo dagli anni sessanta in poi. (4-07160)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge finanziaria 2003 (Legge n. 289/2002), al fine di porre in atto la razionalizzazione di enti ed organismi pubblici, statuisce che il Governo, di concerto con i Ministeri competenti, qualora sia necessario, debba disporre la trasformazione degli enti e degli organismi pubblici vigilati dallo Stato in società per azioni o in fondazioni di diritto privato, ovvero la fusione o l'accorpamento con enti o organismi che svolgono attività analoghe o complementari;

gran parte delle società municipalizzate che erogano servizi ai cittadini non ha ancora provveduto ad ottemperare l'obbligo normativo previsto dall'articolo 34 della Finanziaria 2003, pur rientrando tali enti pubblici nella previsione di cui all'articolo citato, giacché ritenuti indispensabili « in quanto le rispettive funzioni non pos-

sono più proficuamente essere svolte da altri soggetti sia pubblici sia privati »;

attualmente, ad esempio nella città di Padova, vi è una società municipalizzata che gestisce i servizi per i cittadini, denominata « APS », che non avendo tuttora avviato la propria trasformazione in ente privato, difficilmente potrà rispettare la scadenza prevista dalla Finanziaria, nonostante il decreto-legge 147/2003 abbia provveduto ad un'ulteriore proroga dei termini —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza che un numero elevato di aziende pubbliche ha difficoltà a realizzare trasformazioni e fusioni nel termine del 4 gennaio 2004 e se non intenda prevedere nella prossima Finanziaria, alla luce di quanto esposto, un ulteriore termine di proroga, per colmare tale lacuna quanto prima, al fine di garantire in tutto il territorio nazionale sia la corretta applicazione della legge che l'adempimento della finalità della norma, quale in particolare il conseguimento degli obiettivi di stabilità e crescita, e l'incremento dell'efficienza e della qualità dei servizi.

(2-00868) « Ascierio, Briguglio, Butti, Carrara, Castellani, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Foti, La Starza, Larmorte, Landolfi, Anna Maria Leone, Maceratini, Malgieri, Gianni Mancuso, Mazzocchi, Menia, Meroi, Angela Napoli, Onnis, Patarino, Antonio Pepe, Peretti, Raisi, Rositani, Saglia, Saia, Zacchera, Airaghi, Cossiga, D'Agrò, Ghiglia, Lainati, Maggi, Messa, Polledri ».

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE,

terminata e quali risultati abbia prodotto e se non ritengano opportuno procedere alla costituzione di un comitato di coordinamento sanitario, composto da medici, tecnici ed esperti sanitari, al fine di stabilire definitivamente la presenza o meno di materiale radioattivo nell'intero bacino;

se non ritengano opportuno e necessario, ciascuno per i propri ambiti di competenza, consentire l'accesso agli archivi del poligono, tenendo conto anche del fatto che una sentenza del Tribunale di Venezia ha stabilito che a Quirra si muore di uranio impoverito sin dal 1977 e accertare così se nel poligono sia stato utilizzato materiale radioattivo dagli anni sessanta in poi. (4-07160)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 34 della legge finanziaria 2003 (Legge n. 289/2002), al fine di porre in atto la razionalizzazione di enti ed organismi pubblici, statuisce che il Governo, di concerto con i Ministeri competenti, qualora sia necessario, debba disporre la trasformazione degli enti e degli organismi pubblici vigilati dallo Stato in società per azioni o in fondazioni di diritto privato, ovvero la fusione o l'accorpamento con enti o organismi che svolgono attività analoghe o complementari;

gran parte delle società municipalizzate che erogano servizi ai cittadini non ha ancora provveduto ad ottemperare l'obbligo normativo previsto dall'articolo 34 della Finanziaria 2003, pur rientrando tali enti pubblici nella previsione di cui all'articolo citato, giacché ritenuti indispensabili « in quanto le rispettive funzioni non pos-

sono più proficuamente essere svolte da altri soggetti sia pubblici sia privati »;

attualmente, ad esempio nella città di Padova, vi è una società municipalizzata che gestisce i servizi per i cittadini, denominata « APS », che non avendo tuttora avviato la propria trasformazione in ente privato, difficilmente potrà rispettare la scadenza prevista dalla Finanziaria, nonostante il decreto-legge 147/2003 abbia provveduto ad un'ulteriore proroga dei termini —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza che un numero elevato di aziende pubbliche ha difficoltà a realizzare trasformazioni e fusioni nel termine del 4 gennaio 2004 e se non intenda prevedere nella prossima Finanziaria, alla luce di quanto esposto, un ulteriore termine di proroga, per colmare tale lacuna quanto prima, al fine di garantire in tutto il territorio nazionale sia la corretta applicazione della legge che l'adempimento della finalità della norma, quale in particolare il conseguimento degli obiettivi di stabilità e crescita, e l'incremento dell'efficienza e della qualità dei servizi.

(2-00868) « Ascierio, Briguglio, Butti, Carrara, Castellani, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Foti, La Starza, Larmorte, Landolfi, Anna Maria Leone, Maceratini, Malgieri, Gianni Mancuso, Mazzocchi, Menia, Meroi, Angela Napoli, Onnis, Patarino, Antonio Pepe, Peretti, Raisi, Rositani, Saglia, Saia, Zacchera, Airaghi, Cossiga, D'Agrò, Ghiglia, Lainati, Maggi, Messa, Polledri ».

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE,

FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono note le difficoltà finanziarie dal gruppo industriale Cirio;

alle inevitabili conseguenze negative dal punto di vista occupazionale si sommano le perdite economiche di centinaia di risparmiatori, dovute all'investimento in titoli obbligazionari collegati al gruppo Cirio;

tali investimenti sono stati proposti dal sistema bancario, probabilmente senza avvisare adeguatamente i clienti del potenziale rischio connesso allo strumento finanziario in questione;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, da quanto si apprende da fonti giornalistiche, sta indagando sulle ipotesi di reato (concorso per truffa, reato di falso in bilancio, false comunicazioni) connesse a 550 milioni di crediti esigibili, che si sono volatilizzati nel nulla, e sull'ipotesi che le banche finanziatrici del gruppo abbiano alleggerito le loro esposizioni, collocando, con modalità ai limiti della legge o addirittura fuorilegge, obbligazioni ai piccoli risparmiatori;

sono evidenti le omissioni e le mancanze degli organismi preposti alla vigilanza —:

quali iniziative e quali misure, anche di carattere legislativo, intenda adottare per rafforzare il sistema dei controlli sugli investimenti in titoli obbligazionari da parte dei risparmiatori, al fine di evitare che situazioni di questo tipo incidano negativamente sul patrimonio dei cittadini italiani. (3-02594)

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI, MOLINARI e LADU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'economia e delle finanze, nel 1997, decise di impegnare in lavori socialmente utili 2.500 unità presso gli uffici tecnici erariali, per realizzare un organico programma di aggiornamento, di modernizzazione e di adeguamento del patrimonio e dei servizi catastali ed ipotecari e per recuperare, così, l'ingente mole di lavoro arretrato;

il 14 maggio 1997, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale approvò, ai sensi della legge n. 608/96, il progetto interregionale di lavori socialmente utili, denominato Catasto urbano;

le 2.500 unità lavorative, così reperite, vennero inquadrate con la qualifica di assistente tecnico, livello di riferimento 6°;

esse hanno svolto, dal 1998 in poi, nei diversi Uffici tecnici erariali in tutto il Paese, un'intensa e qualificata attività, concorrendo in misura decisiva al riordino degli archivi catastali, alla classificazione delle unità immobiliari urbane, all'aggiornamento informatico dei dati;

questi lavoratori dal 2001 sono stati assunti, alla stregua dell'articolo 78 comma 32 della legge n. 388/2000 (la legge Finanziaria per l'anno 2001), con contratto individuale di lavoro a tempo determinato nell'area funzionale B, posizione economica B3, profilo professionale di Assistente tecnico;

hanno, così, continuato a svolgere un lavoro di particolare qualità ed utilità, fondamentale per una gestione efficiente e funzionale degli Uffici Erariali e per assicurare risposte più puntuali e tempestive alle legittime richieste dei cittadini;

con le successive leggi finanziarie, i contratti di lavoro a tempo determinato di questo personale precario sono stati prorogati di anno in anno;

ne è derivata una situazione complessiva di incertezza e di gravi e fondate preoccupazioni per la sorte di questi lavoratori;

la indicata situazione non può più continuare e va, quindi, definitivamente risolta dal Governo, proprio per tutelare l'interesse pubblico della comunità al miglior funzionamento degli uffici e dei servizi dello Stato;

in tal senso occorre definire in tempi rapidi la procedura per addivenire alla stabilizzazione di questi lavoratori, che dal 1998 ad oggi hanno svolto una attività proficua per la Pubblica Amministrazione e per i cittadini —:

se e quali provvedimenti, in tempi ravvicinati ed anche in vista della predisposizione della prossima legge finanziaria per l'anno 2004, il Governo intende adottare per consentire la stabilizzazione e l'assunzione definitiva dei lavoratori a tempo determinato, socialmente utili, che sono stati impegnati dal 1998 in poi presso gli Uffici tecnici erariali nel progetto « Catasto urbano » e che sono stati assunti, secondo l'articolo 78 comma 32 della legge n. 388/2000, con contratti annuali nell'area funzionale B, posizione economica B3, profilo professionale di Assistente Tecnico. (5-02303)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere se risulti che ex pubblici amministratori, cioè amministratori delegati e presidenti di vari enti pubblici, percepiscano una pensione mensile di circa 60 mila euro. (4-07126)

PISTONE e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il legislatore, con il cosiddetto « Statuto del contribuente », di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212, ha pensato bene di tutelare il cittadino sul versante del fisco, attraverso l'introduzione della figura del « garante del contribuente », che, pur esi-

stendo in tutte le regioni italiane da ormai due anni, risulta a tutt'oggi un'istituzione ancora sconosciuta ai più;

il compito assegnato al « garante del contribuente » è verificare le irregolarità, le scorrettezze e le disfunzioni segnalate dai contribuenti in materia fiscale, interagendo con gli uffici e sostenendo le ragioni di chi reclama;

nel 2001 sono state 3.000 e nel 2002 pochissime decine di migliaia le istanze presentate in tutta Italia ai « garanti del contribuente »;

da un'indagine accuratamente svolta dall'associazione « Cittadinanzattiva » e dalla sua struttura dei « Procuratori dei cittadini » — che ha monitorato l'attività di 17 uffici dei garanti su 21 — per tali strutture, si evince che nel 47 per cento dei casi si registra carenza di attrezzature (in Molise, dopo quasi due anni dall'inseadimento, l'Ufficio non dispone di fax, stampante, fotocopiatrice e collegamento internet; nella città di Catanzaro l'ufficio si trova in locali angusti e di cui nessuno conosce l'ubicazione; in tutta Italia, solo il 6 per cento degli uffici hanno l'accesso al « web ») e nel 40 per cento di personale;

dalla suddetta indagine risulta che il 40 per cento dei « garanti » ammette che i cittadini non conoscono l'esistenza di questa istituzione e da un'ulteriore indagine, effettuata su un campione di 500 persone, appena il 3 per cento dichiara di conoscere il « garante » ed i poteri a lui attribuiti, mentre il 70 per cento ammette di non conoscerlo e il 16 per cento ne ha sentito parlare;

dalle relazioni semestrali dei « garanti » emerge che più frequenti sono i ricorsi avanzati dai cittadini per sollecitare mancati rimborsi, per attivare procedure di autotutela, per contenziosi su imposte locali (sono state 25 milioni le cartelle esattoriali pazze arrivate agli italiani dal 1998 ad oggi) e per problemi connessi al pagamento dell'Irpef, dell'Ici e dell'Iva;

su tali questioni il rischio di valutazione dei « garanti » diversifica da re-

gione a regione: il garante del Veneto, ad esempio, si astiene dal pronunciarsi sui tributi locali, a differenza di quello del Piemonte —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso i soggetti interessati al fine di conferire attrezzature e personale adeguato a tali uffici, concedendo altresì poteri maggiormente incisivi ai «garanti», prevedere l'applicazione di un regolamento unico per le strutture e favorire la promozione di campagne informative opportune e consistenti per far conoscere meglio ai cittadini tale importante istituzione. (4-07129)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 ottobre 2002 veniva emesso a favore di Bernini Rosa (nata a Piacenza il 23 agosto 1937 ed ivi residente in Via Laudi 13) il vaglia n. 9154128058 dell'importo di 750,80 euro a rimborso dell'Irpef (anno 1995) del defunto coniuge Astorri Gaetano;

motivi di ordine tecnico impedivano alla signora Bernini di potere riscuotere il predetto rimborso;

in data 17 giugno 2003 la signora Bernini presentava all'Agenzia delle entrate di Piacenza istanza di ripristino del rimborso di cui sopra, corredata dal documento con protocollo 2003/033212 —:

quali siano i tempi entro i quali detta ultima istanza potrà essere accolta e il conseguente rimborso liquidato. (4-07143)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se in vista della Finanziaria e del Bilancio dello Stato possano finalmente essere eliminati quei capitoli di spesa che consentano la concessione di soldi ad enti, associazioni, club, di vario genere, nonché ai patronati e appalti simili;

se non ritenga di eliminare — con precise norme inserite nella finanziaria — tutti quegli enti inutili che si reggono con il pubblico denaro. (4-07147)

VENDOLA, GIORDANO, RUSSO SPENA e DEIANA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel programma di SCIP 2 si è puntato molto sulla razionalizzazione delle procedure imponendo tempi brevi e determinati per la vendita degli immobili;

si è proceduto alla stipula di convenzioni tra la SCIP, gli enti previdenziali e l'Agenzia del territorio con la nomina di un « amministratore del programma », la KPMG SpA, nota società di consulenza che ha grande rilevanza in tutte le procedure di cartolarizzazione. Quest'ultimo organismo deve effettuare il monitoraggio dei tempi delle vendite ed intervenire nei casi di ritardi;

tra le altre iniziative, per mantenere i ritmi imposti, è stata stipulata una convenzione tra il Consiglio Nazionale del Notariato e l'Agenzia del Territorio con la quale si prevede che la scelta del Notaio per gli atti di compravendita e di mutuo viene fatta dal Consiglio Notarile Distrettuale prima delle stime degli immobili e comunicata agli inquilini insieme con il prezzo di vendita dell'alloggio;

tale nomina, a detta degli enti previdenziali, è immodificabile, anche se gli inquilini indicano altro notaio di loro fiducia;

per ottenere legittimazione a tale inusuale procedura, il Consiglio, nazionale del notariato con delibera n.1/1528 del 10 maggio 2002, ha modificato il codice deontologico che prevedeva la possibilità di designazioni gestite dai Consigli notarili, ma in ogni caso si faceva salva la possibilità degli acquirenti di designare un notaio diverso. Con la delibera indicata si è previsto che se è intervenuta una con-

venzione tra il notariato e gli enti pubblici interessati si deroga a tale principio generale;

l'aberrazione di tale procedura è che chi paga il notaio, in questo caso l'inquilino degli enti previdenziali, non ha il diritto di sceglierlo;

ad avviso dell'interroganti in questo modo si stanno sovvertendo tutti i principi generali e le prassi consolidate in materia, con la « scusa » del rispetto dei tempi si è appaltato tutto lasciando agli inquilini solo la possibilità di accettare o soccombere;

è delle scorse settimane il netto rifiuto a stipulare un atto da parte dell'INPDAP, perché lo stesso non era redatto dal notaio indicato, ma da uno scelto dagli inquilini acquirenti. Dobbiamo precisare che la scelta degli inquilini, che era stata formalizzata ed accettata dal notaio designato dal consiglio distrettuale, avrebbe rispettato puntualmente i tempi previsti per la vendita e non avrebbe comportato alcun danno alla venditrice;

il rifiuto alla stipula da parte dell'Inpdap con il notaio indicato dagli inquilini, essendo intervenuto pochi giorni prima della data prevista per il rogito, ha comportato uno slittamento di quest'ultimo atteso che si è dovuto cambiare il notaio rogante, in questo caso imposto dall'ente previdenziale;

questo comportamento, da parte dell'Inpdap, è chiaramente illegittimo e vessatorio nei confronti degli acquirenti che, tenuto sempre presente che loro pagano il notaio, non possono sceglierlo;

uno spiraglio su questa questione è stato però aperto dal Tar dell'Umbria che con sentenza del 12 marzo 2003, nel ricorso 108/03, è intervenuto sul problema ed ha dichiarato illegittima la sopra citata delibera del Consiglio Nazionale del Notariato n. 1/1528 del 10 maggio 2002, annullandola, perché viola principi giuridici consolidati circa il potere di scelta del notaio attribuito all'acquirente;

a questo punto siamo nel caos normativo: gli Enti, la SCIP, l'Agenzia del territorio ed i Consigli Distrettuali del Notariato, tranne quello di Perugia che ha subito aderito a quanto stabilito dal Tar dell'Umbria, continuano ad agire sulla base della norma che è stata annullata dal TAR dell'Umbria perpetrando comportamenti illegittimi in danno degli inquilini;

l'ufficio legale dell'Unione Inquilini, che ha denunciato agli interroganti quanto espresso nella presente, sta valutando l'opportunità di ricorrere all'antitrust —:

se è a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga urgente e improcrastinabile, tenuto conto della sentenza del TAR dell'Umbria del 12 marzo 2003 nel ricorso n. 108 del 2003, che ha dichiarato illegittima la delibera del Consiglio Nazionale del Notariato n. 1/1528 del 10 maggio 2002, annullandola perché viola i principi giuridici consolidati circa il potere di scelta del notaio attribuito all'acquirente, emanare una circolare, nell'ambito della cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, nella quale specificare, che pur riconoscendo la possibilità da parte dell'ente di proporre un notaio, sono fatte salve le prerogative di scelta da parte degli inquilini acquirenti, che hanno il diritto di indicarne altro. (4-07156)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Enpaf (Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Farmacisti) è proprietario di oltre 2.000 unità immobiliari, ubicate nella quasi totalità a Roma, acquistate con contributi pubblici;

il 25 giugno 2002 l'Enpaf ha venduto a trattativa privata alla Vittoria Immobiliare S.p.A., lo stabile di cinque piani di via C.B. Cerretti, 22 ubicato a Roma, composto da 10 appartamenti (1.049 metri

quadri) con relative pertinenze per complessivi metri quadrati 1.850, al prezzo di euro 2.001.270,48;

lo stabile *de quo* è situato in una zona di elevatissimo interesse commerciale (Aurelio), e che, secondo il listino della borsa Immobiliare della CCIAA di Roma, il prezzo di mercato dell'immobile suddetto risultava di 2.700-2.850 euro/mq, mentre quello pagato dalla Vittoria Immobiliare all'Enpaf risulta essere notevolmente inferiore, per l'intero stabile, almeno di un milione di euro;

L'Enpaf ha inoltre concesso alla Vittoria Immobiliare una dilazione di pagamento di un anno, dalla stipula del rogito, sul 50 per cento del prezzo di compravendita, senza interessi;

contrariamente all'atto di delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Enpaf del 18 aprile 2002 — secondo cui la vendita era motivata dalla bassa redditività dello stabile per l'anno 2001 e dal precario stato di manutenzione della facciata (e basata su parere discutibile della Commissione di congruità interna) — risulta documentalmente che lo stabile nel 2001 aveva un reddito annuo di 75.000,00 euro di cui 45.000,00 per i soli due canoni di locazione annui di una porzione del terrazzo di copertura del 5° piano locato a due gestori di telefonia cellulare;

la svalutazione del prezzo dell'immobile in questione, di circa il 50 per cento, a favore della Vittoria Immobiliare, chiaramente incompatibile con le reali quotazioni del mercato immobiliare, rappresenta un ostinato e intollerabile rifiuto opposto dall'Enpaf di applicare la normativa sulle dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti pubblici — tra cui l'Enpaf — normativa che prevede lo sconto del 30 per cento sul prezzo dell'immobile e l'opzione all'acquisto — a favore degli inquilini conduttori;

tale rifiuto da parte dell'Enpaf di applicare la legge sulle dismissioni (illegittimamente e infondatamente motivato dall'Enpaf con l'intervenuta trasformazione

in fondazione di diritto privato, approvata con decreto ministeriale del 7 novembre 2000) si è manifestato attraverso un ampio contenzioso (dispendioso per lo Stato e per i cittadini) tra l'Enpaf e gli inquilini, sia in sede di giurisdizione amministrativa che ordinaria, con gravissima lesione del diritto alla casa degli inquilini oltre che con grave danno alla pubblica amministrazione;

al di là del processo di privatizzazione dell'Enpaf, questo Ente, con tale ostinato rifiuto, sta chiaramente violando il decreto legislativo del 16 febbraio 1996, n. 104 con il quale il Governo ha disciplinato che: « l'attività in campo immobiliare degli Enti Previdenziali di natura pubblica in quanto attiene alla gestione dei beni, alle forme di trasferimento della proprietà degli stessi e alle forme di realizzazione di nuovi investimenti immobiliari secondo principi di trasparenza, economicità e congruità di valutazione economica (articolo 1, comma 1)... »;

lo stesso decreto infatti, a proposito della dismissione immobiliare da parte degli Enti previdenziali pubblici, che riguarda certamente l'Enpaf, prevede che: « ...i piani di alienazione in cui sono prioritariamente inseriti gli edifici con forte propensione all'acquisto da parte degli assegnatari e che agli attuali conduttori delle unità immobiliari ad uso residenziale è riconosciuto il diritto di prelazione... »;

a tal fine, in ottemperanza a tale normativa, l'Enpaf, in più occasioni, ha dichiarato di aver avviato: « ...la procedura di dismissione del patrimonio immobiliare ai sensi del decreto legislativo n. 104/96 osservando scrupolosamente le direttive impartite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale... »;

lo stesso Enpaf ha operato inizialmente in piena applicazione dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 106/96 inviando a vari conduttori degli immobili inseriti nei piani di vendita apposite lettere di intenti finalizzate a consentire l'esercizio del diritto di prelazione, e ha attuato, anche se in minima parte, le dismissioni previste nel programma straordinario;

la trasformazione dell'Enpaf in fondazione di diritto privato, recepita dal decreto interministeriale del 7 novembre 2000, non ha pertanto in alcun modo affrancato l'Enpaf dagli obblighi derivanti dalla « Disciplina di dismissione del patrimonio immobiliare » dettata dal decreto legislativo n. 104 del 1996;

con nota n. 5888/U del 29 ottobre 2001 il Presidente dell'Ente facendo leva sulla privatizzazione dell'Enpaf, ha tentato di sottrarre l'Ente ai processi di dismissione, scatenando le legittime proteste degli inquilini, e svelando il maldestro tentativo di sottrarsi sia agli obblighi di legge che ai precetti contenuti nella sentenza del TAR Lazio n. 2527/2001 dell'11 giugno 2001;

secondo la sopra menzionata decisione del TAR del Lazio, riconfermata dalla decisione del Consiglio di Stato (proc. n. 1226/2002) del 6 maggio 2003, cui l'Enpaf aveva presentato ricorso, la tesi dell'Ente che si basa sulla ottenuta veste privatistica è stata respinta. Infatti il Consiglio di Stato con detta sentenza ha inequivocabilmente sancito che il legislatore ha dettato la regola per cui « ...i beni degli Enti previdenziali pubblici — una volta individuati dal Ministero e inseriti nel programma di dismissione con la nascita di particolari rapporti giuridici e di aspettative degli aspiranti contraenti — vanno comunque dismessi, anche se dopo la loro individuazione l'Ente pubblico è trasformato in persona giuridica privata... »;

nello stesso modo si è nuovamente pronunciato il Consiglio di Stato nell'adunanza del 18 giugno 2003 (si veda decisione depositata il 22 luglio 2003) in merito al ricorso al Presidente della Repubblica (rif. 3217/2002) inoltrato per il tramite del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da un ulteriore e folto gruppo di inquilini, che ha definitivamente confermato l'esistenza del diritto di acquisto da parte degli inquilini dell'Enpaf, affermando tra l'altro che: « ...la circostanza che l'Ente Pubblico si sia trasfor-

mato, *medio tempore*, in soggetto privato non altera in alcun modo le conclusioni qui raggiunte, posto che il quadro dimissorio va sicuramente portato quanto meno alla data di entrata in vigore del decreto legislativo m. 104/96 e, a quella data, l'Enpaf era sicuramente compreso nella Tabella 1 allegata alla legge n. 70/75... »;

l'atteggiamento tenuto dall'Enpaf nei confronti degli inquilini è stato quindi contrario alla volontà del legislatore di perseguire finalità sociali nella politica della casa, agevolando l'acquisto da parte degli inquilini in modo da favorire la stabilità abitativa dei nuclei familiari che già vivono negli immobili assoggettati;

sono peraltro incomprensibili alcune proposte di modifiche normative volte ad introdurre una norma di interpretazione autentica con effetto retroattivo (che troverebbe di fatto applicazione nel solo caso dell'Enpaf), maldestramente mirate a privare la magistratura, tanto in sede giurisdizionale quanto consultiva, della cognizione in *subjecta materia*;

è pendente innanzi alla procura della Repubblica di Roma, un procedimento originato dall'esposto (rif. R.R. del 27 marzo 2003 2988/K), presentato da un gruppo di inquilini degli stabili dell'Enpaf di via Paolo di Dono e di via Flaminia Vecchia —;

se gli organi di controllo ministeriali esistenti all'interno dell'Enpaf abbiano rilevato e segnalato tempestivamente ai ministeri competenti, alla Commissione parlamentare di controllo degli enti previdenziali, all'autorità giudiziaria e alla Corte dei conti le numerose gravissime anomalie e violazioni della legge sulla dismissione commesse dall'Enpaf con danno ai farmacisti ed agli inquilini, da una parte rifiutando di osservare la legge sulle dimissioni a favore degli inquilini del patrimonio pubblico, e dall'altra svendendo immobili di rilevante valore a società immobiliari;

quali provvedimenti si intendano adottare per fare in modo che le precise

disposizioni del decreto legislativo n. 104 del 1996, modificato dal decreto-legge n. 351 del 2001, convertito dalla legge n. 410 del 2001, siano prontamente applicate da parte dell'Enpaf e favore di inquilini che giustamente confidano nella possibilità di acquistare la propria casa senza alcun fine speculativo, anche al fine di far cessare le liti che all'interrogante paiono temerarie e palesemente ingiustificate, che sono state peraltro affidate per la quasi totalità ad uno stesso studio legale e che hanno costretto molti inquilini, sottoposti ad ingiustificate azioni di sfratto, a sostenere spese processuali per far valere i loro diritti e a vivere periodi di vera e propria angoscia, pur essendo nel pieno diritto di acquistare gli immobili ed i cui costi non possono non ricadere anche sulle finanze dell'ente con danno per le funzioni assistenziali e previdenziali previste per la categoria dei farmacisti. (4-07157)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il processo penale n. 3456/02 R.G. G.I.P. n. 17937/97 R.G.N.R. dinanzi al tribunale di Brescia, sezione prima, giudice monocratico, a causa dei gravi errori procedurali commessi anche dalla procura della Repubblica, oltre che dagli ormai consueti vizi di notifica, si protraeva per un lasso di tempo assolutamente inaccettabile per cui soltanto il giorno 16 maggio 2002, dopo ben due regressioni alla fase delle indagini preliminari, si poteva celebrare l'udienza preliminare;

da parte dei difensori delle parti offese, vi sono state numerose sollecitazioni, per cercare di segnalare alla Procura gravi disfunzioni procedurali;

il GUP ha disposto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati per il giorno 24 febbraio 2004 dinanzi alla prima sezione del Tribunale di Brescia;

i fatti contestati risalgono alla data del 15 settembre 1997 e che tale ulteriore dilatazione dei tempi processuali lede il principio della tutela della persona offesa nel procedimento penale (nel caso di specie inoltre tra le persone offese vi è anche un minore) —:

se non intenda avviare un'ispezione presso la Procura di Brescia al fine di effettuare le verifiche di propria competenza. (4-07161)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

CAMINITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'inizio della costruzione del ponte sullo stretto di Messina, sembra ormai vicino e lo stesso viene considerato come opera prioritaria per l'area dello Stretto, assumendo la funzione di volano per lo sviluppo non solo della Calabria e della Sicilia ma anche di tutto il Mezzogiorno;

che il solo ponte, privo di idonee infrastrutture (strade, ferrovie, acquedotti, aeroporti) estese a tutta l'area meridionale apparirebbe come la solita cattedrale del deserto —:

se il Governo abbia predisposto interventi strutturali adeguati alle necessità perché gli effetti della grande opera si ripercuotano anche sulle regioni meridionali, di quali interventi si tratti, la spesa complessiva degli interventi strutturali predetti e le modalità del finanziamento;

se il Governo intenda realizzare le opere necessarie per risolvere il gravissimo problema del dissesto idrogeologico in

disposizioni del decreto legislativo n. 104 del 1996, modificato dal decreto-legge n. 351 del 2001, convertito dalla legge n. 410 del 2001, siano prontamente applicate da parte dell'Enpaf e favore di inquilini che giustamente confidano nella possibilità di acquistare la propria casa senza alcun fine speculativo, anche al fine di far cessare le liti che all'interrogante paiono temerarie e palesemente ingiustificate, che sono state peraltro affidate per la quasi totalità ad uno stesso studio legale e che hanno costretto molti inquilini, sottoposti ad ingiustificate azioni di sfratto, a sostenere spese processuali per far valere i loro diritti e a vivere periodi di vera e propria angoscia, pur essendo nel pieno diritto di acquistare gli immobili ed i cui costi non possono non ricadere anche sulle finanze dell'ente con danno per le funzioni assistenziali e previdenziali previste per la categoria dei farmacisti. (4-07157)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il processo penale n. 3456/02 R.G. G.I.P. n. 17937/97 R.G.N.R. dinanzi al tribunale di Brescia, sezione prima, giudice monocratico, a causa dei gravi errori procedurali commessi anche dalla procura della Repubblica, oltre che dagli ormai consueti vizi di notifica, si protraeva per un lasso di tempo assolutamente inaccettabile per cui soltanto il giorno 16 maggio 2002, dopo ben due regressioni alla fase delle indagini preliminari, si poteva celebrare l'udienza preliminare;

da parte dei difensori delle parti offese, vi sono state numerose sollecitazioni, per cercare di segnalare alla Procura gravi disfunzioni procedurali;

il GUP ha disposto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati per il giorno 24 febbraio 2004 dinanzi alla prima sezione del Tribunale di Brescia;

i fatti contestati risalgono alla data del 15 settembre 1997 e che tale ulteriore dilatazione dei tempi processuali lede il principio della tutela della persona offesa nel procedimento penale (nel caso di specie inoltre tra le persone offese vi è anche un minore) —:

se non intenda avviare un'ispezione presso la Procura di Brescia al fine di effettuare le verifiche di propria competenza. (4-07161)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

CAMINITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'inizio della costruzione del ponte sullo stretto di Messina, sembra ormai vicino e lo stesso viene considerato come opera prioritaria per l'area dello Stretto, assumendo la funzione di volano per lo sviluppo non solo della Calabria e della Sicilia ma anche di tutto il Mezzogiorno;

che il solo ponte, privo di idonee infrastrutture (strade, ferrovie, acquedotti, aeroporti) estese a tutta l'area meridionale apparirebbe come la solita cattedrale del deserto —:

se il Governo abbia predisposto interventi strutturali adeguati alle necessità perché gli effetti della grande opera si ripercuotano anche sulle regioni meridionali, di quali interventi si tratti, la spesa complessiva degli interventi strutturali predetti e le modalità del finanziamento;

se il Governo intenda realizzare le opere necessarie per risolvere il gravissimo problema del dissesto idrogeologico in

disposizioni del decreto legislativo n. 104 del 1996, modificato dal decreto-legge n. 351 del 2001, convertito dalla legge n. 410 del 2001, siano prontamente applicate da parte dell'Enpaf e favore di inquilini che giustamente confidano nella possibilità di acquistare la propria casa senza alcun fine speculativo, anche al fine di far cessare le liti che all'interrogante paiono temerarie e palesemente ingiustificate, che sono state peraltro affidate per la quasi totalità ad uno stesso studio legale e che hanno costretto molti inquilini, sottoposti ad ingiustificate azioni di sfratto, a sostenere spese processuali per far valere i loro diritti e a vivere periodi di vera e propria angoscia, pur essendo nel pieno diritto di acquistare gli immobili ed i cui costi non possono non ricadere anche sulle finanze dell'ente con danno per le funzioni assistenziali e previdenziali previste per la categoria dei farmacisti. (4-07157)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il processo penale n. 3456/02 R.G. G.I.P. n. 17937/97 R.G.N.R. dinanzi al tribunale di Brescia, sezione prima, giudice monocratico, a causa dei gravi errori procedurali commessi anche dalla procura della Repubblica, oltre che dagli ormai consueti vizi di notifica, si protraeva per un lasso di tempo assolutamente inaccettabile per cui soltanto il giorno 16 maggio 2002, dopo ben due regressioni alla fase delle indagini preliminari, si poteva celebrare l'udienza preliminare;

da parte dei difensori delle parti offese, vi sono state numerose sollecitazioni, per cercare di segnalare alla Procura gravi disfunzioni procedurali;

il GUP ha disposto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati per il giorno 24 febbraio 2004 dinanzi alla prima sezione del Tribunale di Brescia;

i fatti contestati risalgono alla data del 15 settembre 1997 e che tale ulteriore dilatazione dei tempi processuali lede il principio della tutela della persona offesa nel procedimento penale (nel caso di specie inoltre tra le persone offese vi è anche un minore) —:

se non intenda avviare un'ispezione presso la Procura di Brescia al fine di effettuare le verifiche di propria competenza. (4-07161)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

CAMINITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'inizio della costruzione del ponte sullo stretto di Messina, sembra ormai vicino e lo stesso viene considerato come opera prioritaria per l'area dello Stretto, assumendo la funzione di volano per lo sviluppo non solo della Calabria e della Sicilia ma anche di tutto il Mezzogiorno;

che il solo ponte, privo di idonee infrastrutture (strade, ferrovie, acquedotti, aeroporti) estese a tutta l'area meridionale apparirebbe come la solita cattedrale del deserto —:

se il Governo abbia predisposto interventi strutturali adeguati alle necessità perché gli effetti della grande opera si ripercuotano anche sulle regioni meridionali, di quali interventi si tratti, la spesa complessiva degli interventi strutturali predetti e le modalità del finanziamento;

se il Governo intenda realizzare le opere necessarie per risolvere il gravissimo problema del dissesto idrogeologico in

atto, a prevenirlo per il futuro ed interrompere l'erosione della costa dello stretto che ormai da anni è in pericoloso aumento;

se si è nelle condizioni di prevedere il disagio ambientale che l'opera comporterà per la popolazione sulle due rive dello Stretto (Cannitello – Villa San Giovanni in Calabria e Messina – Ganzirri in Sicilia) e come provvedere in merito;

se e quanta manodopera e maestranze locali verranno interessate ed utilizzate nella realizzazione dell'opera;

se esistono ulteriori problemi tecnici e di finanziamento da superare per dare l'avvio alla realizzazione dell'opera;

se sia possibile infine conoscere la presumibile data di inizio dei lavori.

(4-07132)

TIDEL, STRAMACCONI e TOLOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 10 luglio 2003 il professor Vito Riggio è stato nominato Commissario straordinario dell'Ente Nazionale per l'aviazione civile;

il decreto trae motivazione dall'articolo 11 del decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250 che, affida al Ministro il compito di « sciogliere gli organi di amministrazione e nominare un commissario straordinario per la gestione dell'Ente in caso di gravi e reiterate violazioni accertate nell'espletamento dei compiti di vigilanza » affidati al Ministero stesso;

l'ex direttore generale dell'Ente rimarrebbe a disposizione del Ministro con compiti di coordinamento tra ENAC ed ENAV, retribuiti dallo Stato —:

in che consistano le gravi e reiterate violazioni accertate dal Ministro nell'espletamento della propria vigilanza, commesse dagli organi di amministrazione dell'Ente di cui fa parte il direttore generale a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo 250 del 1997;

quali siano i motivi per i quali all'ex direttore generale dell'ente, anche nei confronti del quale il Ministro, a seguito della nomina di un commissario straordinario per l'ente, avrebbe accertato gravi e reiterate violazioni, sarebbero affidati delicati compiti di coordinamento tra ENAC ed ENAV;

a quanto ammonti la retribuzione riconosciuta all'ex direttore generale dell'ente ed il relativo capitolo di Bilancio di copertura della spesa;

se gli atti siano stati registrati dalla Corte dei conti. (4-07144)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con istanza protocollo n. 137/03 del 13 marzo 2003, la Camuzzi Gazometri Spa ha richiesto all'Ufficio licenze ed autorizzazioni dell'Anas di Bologna (riferimento pratica BO03-7916) di potere attraversare, con tubatura sotterranea, la Via Emilia Parmense (in località Borghetto di Piacenza) sì da potere consentire alla popolazione l'allacciamento alle rete del gas;

allo stato la richiesta di cui sopra non risulta ancora evasa, con conseguente penalizzazione della popolazione interessata —:

i motivi per i quali detta richiesta non sia ancora stata esaminata.

(4-07155)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

TUCCILLO, GERARDO BIANCO, GAMBALE, SQUEGLIA e VILLARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati il 16 luglio 2003 ha approvato una risoluzione (n. 6-00083), che prevede la prosecuzione del-

atto, a prevenirlo per il futuro ed interrompere l'erosione della costa dello stretto che ormai da anni è in pericoloso aumento;

se si è nelle condizioni di prevedere il disagio ambientale che l'opera comporterà per la popolazione sulle due rive dello Stretto (Cannitello — Villa San Giovanni in Calabria e Messina — Ganzirri in Sicilia) e come provvedere in merito;

se e quanta manodopera e maestranze locali verranno interessate ed utilizzate nella realizzazione dell'opera;

se esistono ulteriori problemi tecnici e di finanziamento da superare per dare l'avvio alla realizzazione dell'opera;

se sia possibile infine conoscere la presumibile data di inizio dei lavori.

(4-07132)

TIDEI, STRAMACCONI e TOLOTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 10 luglio 2003 il professor Vito Riggio è stato nominato Commissario straordinario dell'Ente Nazionale per l'aviazione civile;

il decreto trae motivazione dall'articolo 11 del decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250 che, affida al Ministro il compito di « sciogliere gli organi di amministrazione e nominare un commissario straordinario per la gestione dell'Ente in caso di gravi e reiterate violazioni accertate nell'espletamento dei compiti di vigilanza » affidati al Ministero stesso;

l'ex direttore generale dell'Ente rimarrebbe a disposizione del Ministro con compiti di coordinamento tra ENAC ed ENAV, retribuiti dallo Stato —:

in che consistano le gravi e reiterate violazioni accertate dal Ministro nell'espletamento della propria vigilanza, commesse dagli organi di amministrazione dell'Ente di cui fa parte il direttore generale a norma dell'articolo 4 del decreto legislativo 250 del 1997;

quali siano i motivi per i quali all'ex direttore generale dell'ente, anche nei confronti del quale il Ministro, a seguito della nomina di un commissario straordinario per l'ente, avrebbe accertato gravi e reiterate violazioni, sarebbero affidati delicati compiti di coordinamento tra ENAC ed ENAV;

a quanto ammonti la retribuzione riconosciuta all'ex direttore generale dell'ente ed il relativo capitolo di Bilancio di copertura della spesa;

se gli atti siano stati registrati dalla Corte dei conti. (4-07144)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con istanza protocollo n. 137/03 del 13 marzo 2003, la Camuzzi Gazometri Spa ha richiesto all'Ufficio licenze ed autorizzazioni dell'Anas di Bologna (riferimento pratica BO03-7916) di potere attraversare, con tubatura sotterranea, la Via Emilia Parmense (in località Borghetto di Piacenza) sì da potere consentire alla popolazione l'allacciamento alle rete del gas;

allo stato la richiesta di cui sopra non risulta ancora evasa, con conseguente penalizzazione della popolazione interessata —:

i motivi per i quali detta richiesta non sia ancora stata esaminata.

(4-07155)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

TUCCILLO, GERARDO BIANCO, GAMBALE, SQUEGLIA e VILLARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati il 16 luglio 2003 ha approvato una risoluzione (n. 6-00083), che prevede la prosecuzione del-

l'operazione « alto impatto » « fino a quando le circostanze la rendano utile »;

in queste ultime settimane la situazione dell'ordine pubblico a Napoli e provincia ha registrato una violenta e brutale recrudescenza, tanto del crimine organizzato, quanto della criminalità diffusa;

la prosecuzione dell'operazione « alto impatto » comporta che siano assunti idonei provvedimenti amministrativi atti a prorogare la permanenza di un contingente straordinario di forze dell'ordine a Napoli e provincia, di cui allo stato, secondo quanto denunciato anche dagli organi di stampa, non si riscontra traccia —:

se il Governo intenda, per fronteggiare l'emergenza criminalità, assicurare la permanenza delle 500 unità aggiuntive di forze dell'ordine ancora presenti a Napoli e provincia in prosecuzione dell'operazione « alto impatto ». (3-02589)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA,

ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 2002 ha preso il via la sperimentazione relativa alla figura del poliziotto di quartiere, condivisa dalla stragrande maggioranza dei cittadini e che consiste nel proiettare in alcuni centri storici pattuglie di polizia e carabinieri facilmente identificabili, che abbiano a disposizione i mezzi della tecnologia necessari a recepire le richieste dei cittadini e ad offrire loro informazioni ed aiuto;

dopo una prima fase che prevedeva l'impiego dei poliziotti di quartiere solo in 28 capoluoghi di provincia, la loro diffusione è stata aumentata ed attualmente gli agenti svolgono il loro servizio già in più di cento capoluoghi, concentrati, tuttavia, esclusivamente nei centri storici;

a fronte dell'impegno e dell'efficace lavoro svolto sino ad oggi dai poliziotti di quartiere, appare utile l'aumento del numero degli agenti da destinare a questo servizio —:

quali iniziative intenda assumere per potenziare l'esperimento del poliziotto di quartiere, estendendolo anche alle periferie ed ai piccoli centri urbani e fornendo a questi agenti i più moderni mezzi della tecnologia per la loro localizzazione e per la comunicazione, affinché sia creato uno stabile ed efficiente raccordo tra la loro attività e quella delle centrali operative. (3-02590)

Interrogazioni a risposta orale:

DELL'ANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 19 luglio l'intero Salento, ed in particolare la parte del territorio che si affaccia sullo Jonio, è stato interessato da violenti incendi che a causa del forte vento di maestrale hanno distrutto decine di ettari di vegetazione,

macchia mediterranea, aree boschive e compromesso l'importante flora e fauna mediterranea esistente;

la rapida ed intensa propagazione del fuoco, alimentata dal forte vento spirato per tutta la giornata, ha messo a repentaglio numerose abitazioni che per sicurezza sono state evacuate, e l'incolumità di molti residenti;

la dinamica con cui si sono sviluppati gli incendi porta ad affermare che il disastro verificatosi ha, con ogni probabilità, origine dolosa;

l'esiguo numero di vigili del fuoco di cui è dotato il comando provinciale di Lecce molto spesso non è in grado di assicurare il pronto intervento alle urgenti richieste che giungono contemporaneamente dall'intera provincia che per superficie e numero di abitanti risulta essere una tra le più vaste d'Italia;

nonostante l'impegno ed il sacrificio dell'esiguo numero di uomini in organico presso il comando provinciale dei vigili del fuoco di Lecce e dei suoi distaccamenti, molto spesso alcune richieste d'intervento rimangono inevase e scoperte per mancanza di personale;

nonostante i ritmi di lavoro stressanti e turni massacranti a cui sono sottoposti i vigili del fuoco in servizio e l'impegno anche dei volontari delle associazioni di protezione civile, le forze disponibili rispetto alle richieste di intervento che giungono alla sala operativa del comando provinciale dei vigili del fuoco sono estremamente esigue ed insufficienti;

nella giornata del 19 luglio 2003, per contrastare l'avanzata del fuoco e per scongiurare possibili danni irreparabili a persone e cose, nelle aree interessate dagli incendi sono dovuti intervenire, in aiuto dei pochi operatori presenti, i residenti ed i passanti del posto —:

se non ritenga:

a) di assegnare ed inviare immediatamente un consistente numero di vigili del fuoco al comando provinciale dei vigili

del fuoco di Lecce per fronteggiare le impellenti richieste e le numerose emergenze di questi giorni e per far fronte agli innumerevoli incendi che si stanno sviluppando su tutto il territorio provinciale;

b) di disporre l'assegnazione e l'utilizzo di un congruo numero di operatori di polizia e del corpo forestale dello Stato al fine di assicurare il controllo del territorio e dei posti a maggiore rischio di incendi dolosi. (3-02587)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 11 luglio 2003 alle ore 13,15 venivano depositati presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Tolve nove atti di dimissione da parte di altrettanti consiglieri comunali, spillati in un unico plico e protocollati tutti allo stesso numero;

ai fini dello scioglimento del Consiglio Comunale di Tolve, nove consiglieri, di cui cinque della minoranza e quattro della maggioranza decidevano quindi di dimettersi dall'incarico assunto a seguito di mandato elettorale del 17 aprile 2000;

per perseguire tale obiettivo hanno fatto riferimento alla normativa di cui al decreto legislativo n. 267/2000, comma 1, lettera b), n. 3, del Testo Unico sugli Enti Locali che disciplina lo scioglimento dei Consigli comunali;

il Comune di Tolve inviava gli atti protocollati all'Ufficio Territoriale del Governo di Potenza con allegata nota dichiarativa del funzionario comunale addetto al protocollo con la quale si asseriva la mancata presenza di quattro consiglieri all'atto del deposito, facendo intendere che erano presenti gli altri cinque consiglieri;

il Prefetto di Potenza in base a questa dichiarazione allegata comunicava al Comune di Tolve che non sussistevano i presupposti per procedere allo scioglimento, del Consiglio Comunale;

il Sindaco di Tolve il 16 luglio 2003 convocava un consiglio straordinario e urgente recante all'ordine del giorno: surroghe dei consiglieri dimissionari;

in data 17 luglio tutti e nove i consiglieri sottoscrivevano un ulteriore atto di dimissioni mediante il quale confermarono e ribadivano le dimissioni rese l'11 luglio e nel quale si faceva presente che l'addetto all'Ufficio Protocollo del Comune non aveva proceduto alla identificazione di alcuno dei consiglieri;

tale atto depositato presso l'Ufficio Protocollo e questa volta i consiglieri comunali venivano identificati;

lo stesso documento veniva inviato a mezzo fax al Prefetto con la richiesta di non far procedere alla surroga dei cinque consiglieri comunali mentre contestualmente i nove consiglieri procedevano a depositare un nuovo atto diffidando il Sindaco dal procedere alla surroga, cosa che però avveniva nella seduta del giorno 17 luglio;

il Prefetto ha comunicato che non rientrava nei suoi poteri la possibilità di intervenire per sospendere la surroga e che quindi le delibere dovevano essere impugnate nelle competenti sedi;

a seguito delle note inviate dal Prefetto di Potenza al Ministero dell'interno il Ministero avrebbe inviato una nota di risposta —:

quale sia il contenuto della predetta nota con riferimento alla soluzione del caso del Comune di Tolve e quale sia, in generale, l'orientamento del Governo con riferimento alla vicenda di cui si è detto in premessa. (3-02588)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i Vigili del Fuoco di Lecce sono dall'inizio della stagione estiva letteral-

mente sotto pressione per le innumerevoli chiamate che arrivano alla sala operativa del Comando provinciale;

la struttura si regge infatti su due squadre, di cinque uomini ognuna, per turno. Con turni di dodici ore che vanno dalle 8.00 alle 20.00 e dalle 20.00 alle 8.00. Ai dieci uomini delle due squadre del Comando provinciale vanno aggiunti cinque uomini per ogni distaccamento: dei tre permanenti di Maglie, Gallipoli e Tricase, dei due stagionali estivi di Veglie e di Otranto e di quello con soli volontari di Ugento;

ad un giornale locale il colonnello Giuseppe Sasso ha dichiarato: « oltre agli incendi, dobbiamo partecipare alle varie commissioni e controllare ogni manifestazione. Non abbiamo il tempo neanche di respirare. Gli uomini in organico danno l'anima con spirito di sacrificio, ma a volte non basta. Oggi (sabato 19 luglio), per esempio — continua il colonnello Sasso — siamo solo io ed il centralinista, gli altri stanno operando da S. Caterina a Torre Mozza, un fronte di incendio di cento ettari »;

siamo in presenza di turni e ritmi massacranti dove, nonostante la straordinaria dedizione del personale attualmente in servizio, tantissime chiamate rischiano di restare inevase per mancanza di personale oltre che di mezzi —:

se il Governo non ritenga di dover procedere con la massima urgenza ad un potenziamento degli attuali organici dei Vigili del Fuoco di Lecce attualmente del tutto insufficienti a far fronte alla vera e propria emergenza incendi che ha già devastato ettari ed ettari di bosco e di macchia mediterranea. (4-07127)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato autorevolmente lanciato un grido d'allarme circa le condizioni generali in cui è costretta ad operare la Polizia stradale;

in particolare, oltre ad un parco autovetture insufficiente ed obsoleto, mancano i pezzi di ricambio, scarseggiano le risorse per le trasferte, e scarseggia persino il carburante;

non paiono, queste, le condizioni ottimali per consentire un adeguato svolgimento dei compiti istituzionali assegnati alla Polizia stradale —:

quali siano le effettive condizioni in cui versa la Polizia stradale;

se si ritengano sufficienti le risorse ad essa destinate o se, al contrario, non si ritenga di dover « investire » (e non spendere !) sulla Polizia stradale, tanto più ora che sono entrate in vigore le nuove norme del codice della strada;

quale sia la condizione generale del parco automezzi assegnato alla Polizia stradale, per qualità e vetustà dei mezzi medesimi. (4-07135)

REALACCI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i quotidiani siciliani « Giornale di Sicilia » e « La Sicilia » del 21 giugno 2003, riportavano la notizia della protesta di due piccoli imprenditori agricoli di Licata, i signori Luigi e Giuseppe Consagra, padre e figlio, che si erano incatenati innanzi la prefettura di Agrigento;

la protesta degli imprenditori Consagra era diretta ad evidenziare il contesto di intimidazioni e attentati che i due avevano subito, unitamente a richieste di estorsioni, da parte della mafia che opera nella zona di Licata;

in particolare ai Signori Consagra sono stata incendiate alcune automobili, è stata incendiata una serra coltivata ed è stato rubato un costoso mezzo agricolo;

i suddetti imprenditori sono stati bersagliati da telefonate minatorie e da messaggi intimidatori unitamente a richieste estorsive per trecentomila euro;

nell'incatenarsi con corredo di cartelli esplicativi innanzi alla prefettura di Agrigento, i due imprenditori, oltre a manifestare seri timori per la loro vita, lamentavano una assai carente azione dei competenti organi dello Stato in loro difesa, asserendo in sostanza di essere stati abbandonati alla mercè della mafia —:

se il ministro sia al corrente della protesta degli imprenditori Consagra vittime della mafia;

quali iniziative abbia assunto ad Agrigento il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza a tutela di detti imprenditori e per evitare che i medesimi possano essere vittime di atti criminali ancora più gravi;

quali misure, anche di carattere economico si ritiene di adottare in favore di imprenditori siciliani che non sottostanno alle richieste estorsive della mafia. (4-07136)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se la normativa vigente preveda la concessione di auto di servizio con autista ad ex sottosegretari, nonché agli uomini di spettacolo e, in caso affermativo, se non intenda revocare le scorte in favore di tali personalità. (4-07138)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 18 dicembre 2002, la *Gazzetta del Mezzogiorno*, a pagina 3 della cronaca, ed il *Quotidiano di Lecce*, al centro delle pagine 4 e 5 hanno riportato la dichiarazione del pentito Franco Vincenti secondo cui « tutte le manifestazioni che si svolgono in fiera a Galatina sono soggette ad attività di estorsione ». Dopo aver descritto le modalità ed indicato con nome e cognome l'esattore ed *clan*, il Vincenti avrebbe affermato che tutti gli introiti di tale attività « vengono spartiti tra gli organizzatori locali ed il *clan* »;

tali dichiarazioni sono molto gravi e preoccupanti ed ove dovessero trovare

conferma nell'attività investigativa e di indagine da parte degli organi preposti rappresenterebbero un *vulnus* alla legalità e rivelerebbero una inquietante pervasività della criminalità organizzata in delicati gangli delle istituzioni pubbliche —:

quali iniziative il Ministro interrogato abbia già adottato o intenda adottare al fine di assicurare, anche alla luce delle dichiarazioni rese dal pentito Vincenti, un'efficace azione delle forze dell'ordine sia di natura preventiva che repressiva e di contrasto delle attività criminali legate alle estorsioni ed al *racket* e per dare un segnale forte e rassicurante della presenza dello Stato ai tanti cittadini ed operatori commerciali onesti che non intendono piegarsi al ricatto della criminalità. (4-07140)

CAMPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle manifestazioni contro la guerra in Iraq svoltesi a Venezia, le forze di polizia sono state aggredite con il lancio di uova piene di vernice che hanno tra l'altro danneggiato irrimediabilmente le divise e gli strumenti lavoro degli agenti;

la richiesta di risarcimento dei danni avanzata da tre agenti, che riguardava anche gli indumenti personali di quei poliziotti che in quell'occasione svolgevano servizio in borghese, è stata — con una risposta formale sconcertante — respinta dal ministero dell'interno per « insufficienza dei fondi stanziati »;

in seguito al rifiuto del ministero dell'interno l'unica iniziativa in favore degli agenti è stata presa dalla segreteria veneziana del SAP — sindacato autonomo di polizia — che ha aperto un conto corrente per la raccolta di fondi destinati a risarcire gli agenti ed a far fronte alle spese legali nell'ipotesi di una costituzione di parte civile contro i responsabili dei danneggiamenti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per riparare alla vistosa ingiu-

stizia che è stata perpetrata nei confronti di questi fedeli servitori dello Stato, i quali oltre ad essere retribuiti in misura insufficiente mettono a repentaglio ogni giorno la loro incolumità personale per la sicurezza dei cittadini e vorrebbero vedere — almeno da parte dello Stato — un segno di riconoscenza per il loro impegno e la loro dedizione al dovere. (4-07145)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-01490 del 27 novembre 2001 l'interrogante ha provveduto a denunciare parte delle pesanti irregolarità perpetrate dall'amministrazione, a guida del sindaco Giuseppe Mezzatesta, del comune di Molochio (Reggio Calabria);

tra gli altri fatti l'interrogante ha ricordato diversi procedimenti penali pendenti a carico del sindaco di Molochio;

nei giorni scorsi il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palmi ha rinviato a giudizio il sindaco di Molochio, dottor Mezzatesta, accusato del reato di cui all'articolo 323 del codice penale per abuso d'ufficio —:

se non ritengano necessario ed urgente avviare le procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Molochio. (4-07146)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se il ministro abbia informazioni in merito a quando in Sicilia si potrà avere il poliziotto di quartiere, quando saranno potenziate le Forze di polizia con sensibile aumento degli organici e con la dotazione dei mezzi necessari per combattere la criminalità e predisporre azioni atte ad ostacolare la messa in azione di atti delinquenti. (4-07148)

* * *

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA**Interrogazioni a risposta immediata:*

SASSO, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, MARTELLA, RUZZANTE, INNOCENTI, MONTECCHI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, LOLLI e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione della sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio, che ha stabilito l'illegittimità dell'attribuzione, da parte del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di diciotto punti ai precari abilitati nel concorso ordinario e nei corsi riservati, ha bloccato le graduatorie permanenti;

perciò, a pochi giorni dalla fine del mese di luglio 2003, termine ultimo per le nomine dell'anno scolastico 2003-2004, sarà necessario rifare tutte le graduatorie. In tutta Italia si stanno moltiplicando proteste ed agitazioni;

questo è il risultato di una gestione contraddittoria e inconcludente del sistema di reclutamento degli insegnanti;

non solo manca per il secondo anno — cosa mai avvenuta nella nostra scuola — il decreto di immissione in ruolo, ma i tentennamenti sull'attribuzione dei punteggi hanno finito con il determinare questo paradossale balletto delle graduatorie, che continua ad alimentare confusione, insicurezza ed una guerra di tutti contro tutti —:

che cosa intenda fare per fronteggiare questo *caos*, che rischia di mettere in discussione « l'ordinato avvio » dell'anno scolastico 2003-2004. (3-02591)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella lunga sequenza di atti contraddittori posti in essere dal ministero del-

l'istruzione, dell'università e della ricerca in materia di punteggi per l'inserimento nelle graduatorie permanenti e nella gestione del precariato, l'ultimo episodio è segnato dall'ennesima sentenza della giustizia amministrativa, che annulla il decreto ministeriale n. 40 del 2003 e la tabella di valutazione allo stesso allegata, nella parte in cui dispone l'attribuzione di diciotto punti, in aggiunta a quelli spettanti per l'abilitazione, ai docenti della terza fascia delle graduatorie permanenti in possesso di abilitazione non conseguita presso le scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario;

le numerose pronunce in materia da parte della giustizia amministrativa e le difficoltà che queste determinano tra i soggetti interessati dimostrano la totale incapacità e il totale fallimento da parte del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di gestire il precariato —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia risolta, una volta per tutte, la questione del precariato, riconoscendo i diritti acquisiti e tenendo conto delle aspettative dei soggetti interessati. (3-02592)

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Tar Lazio ha annullato gli atti normativi che avevano disposto l'attribuzione di 18 punti in più in favore dei docenti precari abilitati per concorso ordinario e/o sessione riservata di esami ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti;

tale pronuncia costitutiva di annullamento poggia sulla inesistenza di normativa primaria e secondaria di cui far discendere i relativi provvedimenti dell'amministrazione scolastica;

la prassi interpretativa in ordine alla corretta applicazione dell'articolo 33 della legge n. 1034 del 1971, dispone in capo all'amministrazione scolastica la facoltà di sospendere di fatto l'esecutività delle sentenze del giudice amministrativo di primo grado in pendenza di ricorso davanti al Consiglio di Stato;

tale prassi è già stata applicata in passato in casi analoghi;

la decurtazione dei 18 punti indebolisce le posizioni in graduatoria dei precari storici azzerando le legittime aspettative dei docenti precari formatesi per effetto della pubblicazione delle graduatorie permanenti definitive;

le organizzazioni sindacali hanno messo in piedi azioni di tutela dei lavoratori precari anche ricorrendo alla tutela dell'interesse legittimo e al risarcimento per lesione dello stesso —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per tutelare le legittime aspettative del personale precario e se non ritenga opportuno procedere con la decretazione d'urgenza al fine di porre al più presto il clima di disagio e di incertezza in cui vivono i precari con il serio rischio che il prossimo anno scolastico non inizi regolarmente. (3-02586)

Interrogazioni a risposta scritta:

GASPERONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le normative esistenti relativamente alla compatibilità della frequentazione scolastica da parte di figli i cui genitori siano insegnanti nella stessa classe, sono contraddittorie o non sufficientemente chiare —:

se nei conservatori musicali, stante la specificità rispetto alle scuole ordinarie, sia consentita la frequentazione dei corsi, a volte persino individuali, da parte di allievi i cui insegnanti siano i loro stessi genitori. (4-07133)

BOCCIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto ministeriale del 1998 non è stato incluso il corso di laurea in scienze e tecnologia della produzione animale e i laureati di detto corso, di conseguenza, non possono iscriversi alla SSIS;

è assolutamente necessario l'emanazione di un decreto integrativo entro pochi giorni se non si vuole che questi laureati siano ingiustamente discriminati;

si tratta, in fondo, di prendere atto del nuovo ordinamento di Scienze della produzione animale secondo quanto previsto dal decreto 8 agosto 1996 (così come è stato fatto con Scienze Agrarie mutato in Scienze Tecnologiche agrarie);

sulla base di quanto previsto dalla legge 8 dicembre 1977, n. 271, che sanciva l'equipollenza tra Scienze della produzione animale e Scienze agrarie e sulla base dei decreti successivi (del 1996 per prima e del 1993 per la seconda) che sopprimono queste lauree introducendo i nuovi ordinamenti, i laureati chiedono la facoltà di accedere alle stesse classi di concorso così come avveniva con le vecchie lauree;

come si è verificato per tecnologie agrarie, (oltre alle classi previste è stata riconosciuta la possibilità di accedere anche alla A059 e alla A060), chiedono che vengano superati i vincoli temporali anche per Scienze e tecnologie della produzione animale —:

se non intenda varare prima della scadenza dei termini l'integrazione del decreto ministeriale del 1998. (4-07151)

* * *

*LAVORO E POLITICHE SOCIALI**Interrogazione a risposta immediata:*

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sabato 26 luglio 2003 il tribunale del lavoro di Milano ha riconosciuto il comportamento antisindacale della Fiat e ha ordinato il rientro dei mille lavoratori di Arese posti in cassa integrazione nel dicembre 2002 e la ripresa della produzione dello stabilimento;

il giudice di Milano si è espresso riguardo « l'accordo di programma » stipulato tra l'azienda e il Governo nel 2002, che disponeva la cassa integrazione per migliaia di lavoratori, senza l'obbligatorio (per legge) confronto con i sindacati per stabilire criteri e funzioni di un passaggio così delicato, e che, quindi, ha prodotto una violazione della legge esistente;

nel mese di aprile 2003 un'altra sentenza a Torino aveva dato ragione alla Fiom e stabilito che il comportamento della Fiat era stato antisindacale, ma, non avendo fissato sanzioni pratiche, aveva permesso all'azienda di aggirare le accuse dei giudici, discutendo stabilimento per stabilimento accordi con i sindacati più consenzienti;

il tribunale di Milano con questa sentenza si è sostituito a sindacati, ad avviso dell'interrogante, troppo « disponibili » verso le ragioni dell'azienda e permetterà ai lavoratori di richiedere il pagamento degli stipendi interi, con gli arretrati da dicembre 2002 ad oggi;

le sentenze di Milano e Torino dicono che è urgente riavviare sul piano nazionale tutta la vertenza Fiat, non solo per gli operai, ma per l'intera economia del Paese;

la Fiom propone « un tavolo di crisi », che coinvolga, oltre all'azienda e ai sindacati, anche le banche e la *General Motors*;

inoltre, l'ordine di riprendere la produzione ad Arese costringerà la Fiat a ripensare alla propria strategia industriale, realizzando in quest'area il più importante progetto europeo sulla mobilità sostenibile;

la regione Lombardia, anche attraverso finanziamenti europei, ha già deciso di stanziare per Arese 350 milioni di euro, che permetteranno di rimodellare quest'area con strumenti urbanistici flessibili e coerenti con il polo di mobilità sostenibile, che hanno già interessato aziende che lavorano nel campo dell'innovazione, e che, con i loro progetti e corsi di riabilitazione a breve termine, permetteranno a tutti i 1.000 lavoratori dell'Alfa di Arese di rientrare nei piani industriali —:

se il Governo, durante l'incontro di mercoledì 30 luglio 2003 tra il Ministro interrogato, la Fiat e i sindacati, nel quale si discuterà dei criteri per individuare chi dovrà andare in mobilità lunga, non ritenga di attivarsi affinché l'ordine del giorno sia integrato nel senso di valutare, con particolare serietà e attenzione, l'esempio della regione Lombardia sul caso Arese, che ha intuito che il tema ambiente può essere lo strumento di rilancio della produzione industriale, e non voglia, quindi, allargare alle altre aree di crisi Fiat questa politica di innovazione. (3-02593)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio 2003 un incendio doloso ha provocato ingenti danni alla sede « Sonepar » di Lamezia Terme (Catanzaro), che ha 44 dipendenti dislocati nelle sedi di Lamezia Terme, Reggio Calabria e Crotone e che opera nel settore della distribuzione di materiale elettrico;

da notizie in possesso dell'interrogante, il suddetto incendio doloso, ha scoraggiato i soci nel prosieguo dell'attività in

Calabria, tanto che gli stessi hanno convocato un'assemblea straordinaria per anticipare lo scioglimento e la messa in liquidazione della società, con il forte rischio di licenziamento dei 44 dipendenti —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare le decisioni aziendali, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, in una zona già purtroppo interessata da altre e gravi crisi, e garantendo la continuità produttiva e commerciale dell'azienda stessa. (4-07128)

GASPERONI. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

su un quotidiano locale del 23 luglio 2003, cronaca di Pesaro, si apprende la denuncia della CNA provinciale, per voce del suo responsabile credito, Primo Gasperini, sui ritardi nell'erogazione di agevolazioni alle aziende (2,5 milioni di euro), promesse dall'INAIL e finalizzate all'incremento della sicurezza nei luoghi di lavoro; le aziende che hanno aderito a questo progetto sperimentale, nella provincia di Pesaro, sono 137;

il direttore provinciale CNA, Franco Arceci, sempre nello stesso articolo, dichiara che numerose aziende, che più di un anno fa hanno presentato domanda per accedere alle agevolazioni, hanno già impegnato proprie risorse finanziarie, a fronte di una copertura certa del bando;

dal *Corriere Adriatico* del 24 luglio 2003 si apprendono le dichiarazioni del dottor Renato Fragnito, addetto agli studi e alle ricerche per conto dell'INAIL, in risposta alle accuse della CNA e della direzione provinciale della CGIL (nella persona del suo segretario provinciale, Roberto Ghiselli). Il dott. Fragnito sostiene che i ritardi siano da imputarsi non alla sede locale dell'INAIL, bensì a quella nazionale che, a suo dire, ha dovuto aspettare l'arrivo delle richieste di tutte le Regioni;

il dottor Fragnito ha affermato che entro fine mese i commissari approveranno l'elenco delle imprese che potranno avvalersi dei fondi promessi dall'INAIL;

il contraddittorio sopra esposto scaturisce a seguito dell'ennesimo incidente mortale sul lavoro, nel quale ha perso la vita, in località Villa Betti di Mombaroccio, Franco Bedetti, titolare di una ditta individuale che si occupa di realizzazioni e manutenzioni di pozzetti di depurazione;

Franco Bedetti è presumibilmente morto per asfissia da annegamento dopo essere caduto nel pozzetto, probabilmente a seguito di un malore provocato dalle esalazioni del pozzetto stesso;

la dinamica esatta dell'incidente è in fase di ricostruzione da parte dell'autorità inquirente: la Procura della Repubblica di Pesaro ha spedito otto informazioni di garanzia ai titolari delle aziende proprietarie del pozzetto;

si tratta dell'ennesimo incidente mortale, che ripropone tragicamente il problema della sicurezza nei posti di lavoro —:

se la notizia circa una prossima e positiva risoluzione della questione dei contributi INAIL alle aziende del pesarese corrisponda a verità e quale sia il tempo massimo entro cui l'adempimento verrà effettuato;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per arginare il gravissimo e dilagante fenomeno degli incidenti nei luoghi di lavoro, molto spesso con esiti mortali, e per garantire il giusto livello di sicurezza nei luoghi di lavoro. (4-07130)

CIMA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Manifesto* di martedì 15 luglio 2003 viene denunciata una

situazione di abuso sui lavoratori di una ditta che opera all'interno della Base U.S. Navy di Bagnoli (Napoli);

nella suddetta base le condizioni dei lavoratori sono andate peggiorando negli anni, dando vita ad una situazione pesante scaturita essenzialmente dai processi d'esternalizzazione, e dagli appalti dati in gestione a ditte italiane nei settori che riguardano principalmente i servizi (trasporti, pulizie, ristorazione);

la base, infatti, da tempo sostiene la politica del ribasso per i servizi esterni, tant'è che nel momento in cui gli ufficiali si sono accorti che determinati settori necessitavano di un incremento del personale, hanno preferito darli in gestione agli italiani con le famose gare d'appalto dove vince il migliore offerente a prezzi più stracciati, con le ben note ripercussioni sulla tutela dei lavoratori;

inoltre gli americani, pur coscienti della gestione poco lecita delle imprese italiane all'interno della loro base, uno dei fiori all'occhiello delle forze Usa nel Mezzogiorno, spesso si sono dimostrati noncuranti dei soprusi compiuti ai danni dei lavoratori;

come nel caso della Eleim, la società che gestisce il servizio della mensa scolastica, gli snack bar e i punti di ristoro, che con non più di trenta dipendenti copre tutti i servizi con ritmi lavorativi frenetici che oscillano dalle nove alle dieci ore consecutive, senza pausa pranzo e senza nessun tipo di intervallo;

detti lavoratori, che percepiscono circa 700 euro mensili per sei giorni la settimana e otto ore quotidiane, non sono pagati per gli straordinari, non hanno diritto a permessi retribuiti, e se hanno un'emergenza (come visite mediche, problemi familiari, ecc.) sono costretti a scalare i giorni presi da quelli delle ferie (solo quindici invece dei trenta previsti dalla legge);

la Cisl e la Uil, presenti all'interno della base militare, hanno le mani legate, infatti non vi è traccia di scioperi o

vertenze sindacali e se qualche lavoratore prova a lamentarsi viene immediatamente messo alla porta o sottoposto a mobbing;

tutto è in mano all'amministrazione societaria che si permette ogni tipo d'irregolarità, forte dell'inattività delle organizzazioni sindacali, ma soprattutto dell'impossibilità da parte dell'ispettorato al lavoro di poter compiere seri controlli nell'area franca delle basi statunitensi;

sempre dall'articolo pubblicato su *Il Manifesto* risulterebbero ulteriori abusi sui dipendenti: sono «trattenuti» dall'amministrazione gli assegni familiari per i figli a carico erogati dal nostro governo, ci sono lavoratori a part-time impiegati a tempo pieno, pensionati che svolgono regolari mansioni nei bar, qualcuno che ha fatto la gavetta al nero prima di riuscire ad essere assunto, e alla fine dell'anno tutti ricevono un assegno aggiuntivo di 900 euro che comprende tredicesima e liquidazione, in modo che in caso di licenziamento non rimane nessun conto in sospeso con la Eleim;

uno dei più recenti casi ha visto protagonista una dipendente affetta da bronchite che ha inviato, com'è di regola, il certificato medico che richiedeva una malattia di nove giorni; la ditta, poiché la mancanza di personale non consente malanni, ha immediatamente richiamato in servizio la dipendente, condizionando la sua permanenza a casa solo in caso di febbre alta;

la signora in questione, probabilmente stanca dei continui ricatti, ha consegnato le dimissioni; ma nelle basi americane non è permesso nemmeno questo, infatti la donna risulta ancora una dipendente regolare dell'Eleim, mentre qualcun altro svolge le sue mansioni, almeno fino a dicembre per consentire i «dovuti» sgravi fiscali all'impresa —:

se non sia il caso di disporre una attività straordinaria di ispezione presso la ditta appaltatrice e quali iniziative intenda assumere per il ripristino dei diritti dei lavoratori della Eleim. (4-07152)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 luglio 2003, un operaio di 55 anni è morto in un incidente sul lavoro alla «Teksid» di Carmagnola (*ex Fiat* passata al fondo Questor) ed immediata e spontanea è scattata la reazione dei compagni di lavoro che sono scesi in sciopero, insieme al sindacato di categoria Fiom-Cgil, per denunciare la nuova proprietà di non aver provveduto ai necessari lavori di manutenzione e ammodernamento degli impianti;

secondo quanto si è appreso sulle modalità della tragedia l'uomo stava provvedendo alla riparazione di un impianto che si era bloccato quando è rimasto schiacciato con la testa sotto un macchinario;

da notizie provenienti dalla suddetta organizzazione sindacale di categoria si apprende che è da mesi che si denuncia l'aumento degli infortuni in questo stabilimento;

la Teksid di Carmagnola conta circa 300 dipendenti ed è specializzata nella produzione di ghisa e alluminio per l'industria automobilistica —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso l'Ispesl affinché la sicurezza dei lavoratori all'interno dello stabilimento in oggetto, a tutela dei diritti e della dignità degli stessi, affinché non si ripetano incidenti sul lavoro. (4-07159)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 21 maggio 2003 si è abbattuta sulla provincia di Lecce una forte grandinata;

il territorio salentino era stato già fortemente danneggiato nella notte tra l'8 ed il 9 aprile 2003 da una intensa gelata che aveva interessato soprattutto i vigneti, gli uliveti ed altre colture ortofrutticole con danni che si aggiravano su percentuali dell'80 per cento;

la grandine, conseguenza dell'evento calamitoso di maggio, ha distrutto anche quella parte delle sopracitate colture risparmiata dalla predetta gelata, procurando danni complessivi per i territori dei comuni di Galatina (in particolare la frazione di Noha), Galatone, Sogliano Cavour, Alezio, Scorrano, Porto Cesareo, Aradeo, Cutrofiano, Seclì, Nardò, Maglie e Muro Leccese sono stimabili nella misura di circa il 100 per cento del prodotto;

ancora una volta, gli agricoltori della provincia di Lecce vengono penalizzati a causa delle avversità atmosferiche —:

se il Ministro interrogato non ritenga che debba essere decretato con la massima urgenza, il riconoscimento di stato di calamità naturale dei territori su menzionati, per consentire che gli agricoltori di quei comuni possano ottenere, in tempi brevi, i benefici previsti dalla legge. (4-07141)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

MASSIDDA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni ricorre il ventesimo anniversario dei tragici roghi di Iгуртосу e Curraghju, nei quali andarono distrutti complessivamente 45.000 ettari di bosco e

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 luglio 2003, un operaio di 55 anni è morto in un incidente sul lavoro alla «Teksid» di Carmagnola (*ex Fiat* passata al fondo Questor) ed immediata e spontanea è scattata la reazione dei compagni di lavoro che sono scesi in sciopero, insieme al sindacato di categoria Fiom-Cgil, per denunciare la nuova proprietà di non aver provveduto ai necessari lavori di manutenzione e ammodernamento degli impianti;

secondo quanto si è appreso sulle modalità della tragedia l'uomo stava provvedendo alla riparazione di un impianto che si era bloccato quando è rimasto schiacciato con la testa sotto un macchinario;

da notizie provenienti dalla suddetta organizzazione sindacale di categoria si apprende che è da mesi che si denuncia l'aumento degli infortuni in questo stabilimento;

la Teksid di Carmagnola conta circa 300 dipendenti ed è specializzata nella produzione di ghisa e alluminio per l'industria automobilistica —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso l'Ispesl affinché la sicurezza dei lavoratori all'interno dello stabilimento in oggetto, a tutela dei diritti e della dignità degli stessi, affinché non si ripetano incidenti sul lavoro. (4-07159)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 21 maggio 2003 si è abbattuta sulla provincia di Lecce una forte grandinata;

il territorio salentino era stato già fortemente danneggiato nella notte tra l'8 ed il 9 aprile 2003 da una intensa gelata che aveva interessato soprattutto i vigneti, gli uliveti ed altre colture ortofrutticole con danni che si aggiravano su percentuali dell'80 per cento;

la grandine, conseguenza dell'evento calamitoso di maggio, ha distrutto anche quella parte delle sopracitate colture risparmiata dalla predetta gelata, procurando danni complessivi per i territori dei comuni di Galatina (in particolare la frazione di Noha), Galatone, Sogliano Cavour, Alezio, Scorrano, Porto Cesareo, Aradeo, Cutrofiano, Seclì, Nardò, Maglie e Muro Leccese sono stimabili nella misura di circa il 100 per cento del prodotto;

ancora una volta, gli agricoltori della provincia di Lecce vengono penalizzati a causa delle avversità atmosferiche —:

se il Ministro interrogato non ritenga che debba essere decretato con la massima urgenza, il riconoscimento di stato di calamità naturale dei territori su menzionati, per consentire che gli agricoltori di quei comuni possano ottenere, in tempi brevi, i benefici previsti dalla legge. (4-07141)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

MASSIDDA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni ricorre il ventesimo anniversario dei tragici roghi di Iгуртосу e Curraghju, nei quali andarono distrutti complessivamente 45.000 ettari di bosco e

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 luglio 2003, un operaio di 55 anni è morto in un incidente sul lavoro alla « Teksid » di Carmagnola (*ex Fiat* passata al fondo Questor) ed immediata e spontanea è scattata la reazione dei compagni di lavoro che sono scesi in sciopero, insieme al sindacato di categoria Fiom-Cgil, per denunciare la nuova proprietà di non aver provveduto ai necessari lavori di manutenzione e ammodernamento degli impianti;

secondo quanto si è appreso sulle modalità della tragedia l'uomo stava provvedendo alla riparazione di un impianto che si era bloccato quando è rimasto schiacciato con la testa sotto un macchinario;

da notizie provenienti dalla suddetta organizzazione sindacale di categoria si apprende che è da mesi che si denuncia l'aumento degli infortuni in questo stabilimento;

la Teksid di Carmagnola conta circa 300 dipendenti ed è specializzata nella produzione di ghisa e alluminio per l'industria automobilistica —:

se non ritenga opportuno attivarsi presso l'Ispesl affinché la sicurezza dei lavoratori all'interno dello stabilimento in oggetto, a tutela dei diritti e della dignità degli stessi, affinché non si ripetano incidenti sul lavoro. (4-07159)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 21 maggio 2003 si è abbattuta sulla provincia di Lecce una forte grandinata;

il territorio salentino era stato già fortemente danneggiato nella notte tra l'8 ed il 9 aprile 2003 da una intensa gelata che aveva interessato soprattutto i vigneti, gli uliveti ed altre colture ortofrutticole con danni che si aggiravano su percentuali dell'80 per cento;

la grandine, conseguenza dell'evento calamitoso di maggio, ha distrutto anche quella parte delle sopracitate colture risparmiata dalla predetta gelata, procurando danni complessivi per i territori dei comuni di Galatina (in particolare la frazione di Noha), Galatone, Sogliano Cavour, Alezio, Scorrano, Porto Cesareo, Aradeo, Cutrofiano, Seclì, Nardò, Maglie e Muro Leccese sono stimabili nella misura di circa il 100 per cento del prodotto;

ancora una volta, gli agricoltori della provincia di Lecce vengono penalizzati a causa delle avversità atmosferiche —:

se il Ministro interrogato non ritenga che debba essere decretato con la massima urgenza, il riconoscimento di stato di calamità naturale dei territori su menzionati, per consentire che gli agricoltori di quei comuni possano ottenere, in tempi brevi, i benefici previsti dalla legge. (4-07141)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

MASSIDDA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni ricorre il ventesimo anniversario dei tragici roghi di Iгуртосу e Curraghju, nei quali andarono distrutti complessivamente 45.000 ettari di bosco e

di macchia mediterranea e nei quali trovarono la morte molte persone, sia abitanti del luogo, sia turisti;

nel giugno 2003 ha preso il via anche in Sardegna la campagna antincendi 2003, gestita dall'assessorato all'ambiente della regione Sardegna, tramite il corpo forestale regionale, al quale si associano vigili del fuoco, forze di polizia e volontari;

nonostante gli 11 elicotteri, i due *Helitanker* e i due *Canadair*, già dai primi incendi di quest'anno si sono ravvisate disfunzioni nell'organizzazione e, soprattutto, nella disponibilità dei velivoli;

all'inizio del mese di luglio 2003, infatti, per domare un gigantesco rogo nei boschi di Castiadas, centro turistico in forte sviluppo nella parte sud-orientale della Sardegna, è stato necessario attendere il *Canadair* decollato da Genova e arrivato sulla zona incendiata con quattro ore di ritardo, considerata l'indisponibilità dei mezzi di stanza nella regione, impegnati su altri fronti;

insieme alla distruzione di circa dieci ettari di bosco, si è corso anche un gravissimo pericolo per le persone presenti nella zona, che sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni;

ogni anno in Sardegna si verificano, di media, oltre 3.000 incendi, con una superficie di macchia mediterranea e zone boschive distrutte di circa 40.000 ettari, e, puntualmente, si avvertono gli stessi problemi dell'insufficienza dei mezzi disponibili;

quest'anno, per una riduzione dei fondi straordinari da parte del ministero dell'interno, il corpo dei vigili del fuoco ha ridimensionato la disponibilità di uomini e di mezzi destinati alla campagna antincendi. In particolare, è stato ridotto da 14 a 8 il numero delle basi che venivano aperte nel periodo estivo, prevalentemente nelle località turistiche;

la legge n. 353 del 21 novembre 2000, al fine di costituire deterrenti per gli incendi di origine dolosa, vieta, tra le altre

cose, l'esercizio di attività, quali il pascolo e il cambio di destinazione dei fondi bruciati, per un periodo di 15 anni, non distinguendo le zone che sono state colpite dalle fiamme originate anche a diversi chilometri di distanza —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di evitare che si verifichino altri pericolosi ritardi nella disponibilità dei mezzi aerei destinati alla campagna antincendi in Sardegna, se non ritenga opportuno aumentare la dotazione annuale dei velivoli antincendio di stanza nell'isola e se non ritenga di adottare le opportune iniziative normative per modificare la legge n. 353 del 2000, pur mantenendo il fine deterrente della stessa, allo scopo di evitare che i soggetti danneggiati da incendi appiccicati a grande distanza siano anche impossibilitati a rendere produttive le terre di loro proprietà devastate dal fuoco. (3-02596)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la politica di contenimento della spesa farmaceutica deve comportare anche una ineludibile razionalizzazione dei prezzi dei farmaci;

a parità di principio farmacologico, infatti, si registrano astronomiche differenze dei prezzi al pubblico dei consumatori;

la confezione del Cabaser da 20 compresse da 1 mg., con principio farmacologico « Cabergolina », avente come indicazione terapeutica il morbo di Parkinson, presenta una confezione al costo di euro 31,22;

di macchia mediterranea e nei quali trovarono la morte molte persone, sia abitanti del luogo, sia turisti;

nel giugno 2003 ha preso il via anche in Sardegna la campagna antincendi 2003, gestita dall'assessorato all'ambiente della regione Sardegna, tramite il corpo forestale regionale, al quale si associano vigili del fuoco, forze di polizia e volontari;

nonostante gli 11 elicotteri, i due *Helitanker* e i due *Canadair*, già dai primi incendi di quest'anno si sono ravviate disfunzioni nell'organizzazione e, soprattutto, nella disponibilità dei velivoli;

all'inizio del mese di luglio 2003, infatti, per domare un gigantesco rogo nei boschi di Castiadas, centro turistico in forte sviluppo nella parte sud-orientale della Sardegna, è stato necessario attendere il *Canadair* decollato da Genova e arrivato sulla zona incendiata con quattro ore di ritardo, considerata l'indisponibilità dei mezzi di stanza nella regione, impegnati su altri fronti;

insieme alla distruzione di circa dieci ettari di bosco, si è corso anche un gravissimo pericolo per le persone presenti nella zona, che sono state costrette ad abbandonare le loro abitazioni;

ogni anno in Sardegna si verificano, di media, oltre 3.000 incendi, con una superficie di macchia mediterranea e zone boschive distrutte di circa 40.000 ettari, e, puntualmente, si avvertono gli stessi problemi dell'insufficienza dei mezzi disponibili;

quest'anno, per una riduzione dei fondi straordinari da parte del ministero dell'interno, il corpo dei vigili del fuoco ha ridimensionato la disponibilità di uomini e di mezzi destinati alla campagna antincendi. In particolare, è stato ridotto da 14 a 8 il numero delle basi che venivano aperte nel periodo estivo, prevalentemente nelle località turistiche;

la legge n. 353 del 21 novembre 2000, al fine di costituire deterrenti per gli incendi di origine dolosa, vieta, tra le altre

cose, l'esercizio di attività, quali il pascolo e il cambio di destinazione dei fondi bruciati, per un periodo di 15 anni, non distinguendo le zone che sono state colpite dalle fiamme originate anche a diversi chilometri di distanza —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di evitare che si verifichino altri pericolosi ritardi nella disponibilità dei mezzi aerei destinati alla campagna antincendi in Sardegna, se non ritenga opportuno aumentare la dotazione annuale dei velivoli antincendio di stanza nell'isola e se non ritenga di adottare le opportune iniziative normative per modificare la legge n. 353 del 2000, pur mantenendo il fine deterrente della stessa, allo scopo di evitare che i soggetti danneggiati da incendi appiccicati a grande distanza siano anche impossibilitati a rendere produttive le terre di loro proprietà devastate dal fuoco. (3-02596)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la politica di contenimento della spesa farmaceutica deve comportare anche una ineludibile razionalizzazione dei prezzi dei farmaci;

a parità di principio farmacologico, infatti, si registrano astronomiche differenze dei prezzi al pubblico dei consumatori;

la confezione del Cabaser da 20 compresse da 1 mg., con principio farmacologico « Cabergolina », avente come indicazione terapeutica il morbo di Parkinson, presenta una confezione al costo di euro 31,22;

la confezione di Dostinex da 2 compresse di 0,5 mg, con principio farmacologico « Cabergolina », avente come indicazione terapeutica disfunzioni ginecologiche e tumori ormoni-sensibili, presenta una confezione al costo di euro 17,62;

se il secondo farmaco prevedesse, anziché due, venti compresse da 1 mg, anziché da 0,5 mg, il prezzo dovrebbe aggirarsi intorno ai 350,00 euro;

pare francamente difficile comprendere una differenza così abissale fra i due prezzi;

ogni tentativo di contenimento della spesa farmaceutica, e fermo restando il giusto dovere dei medici prescrittori di razionalizzare le prescrizioni, pare destinato al fallimento se non si coniuga ad un forte richiamo all'industria farmaceutica per una doverosa razionalizzazione della politica dei prezzi dei prodotti farmaceutici;

quali siano le ragioni che giustificano la differenza di prezzo tra i farmaci Cabaser e Dostinex, a parità di principio farmacologico;

quali siano le iniziative già assunte — o che si intendano assumere — per esigere dall'industria farmaceutica una più razionale politica dei prezzi per addivenire concretamente al risultato del contenimento della spesa farmaceutica, la cui incidenza sul totale della spesa sanitaria è ben nota a tutti. (4-07137)

NICOLA ROSSI, VENDOLA, BATTAGLIA, CALDAROLA, PIGLIONICA, ROSIELLO e SASSO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la politica sanitaria della regione Puglia si è da tempo indirizzata ad una rigida razionalizzazione della spesa e che tale impostazione è stata formalmente tradotta in obiettivi contrattuali vincolanti per le direzioni generali delle AUSL pugliesi;

con l'adozione delle linee guida programmatiche per il triennio 2003-2005 la

AUSL BA/2 ha formalmente adottato, senza previa consultazione con le parti sociali, le indicazioni della giunta regionale fissando già per l'anno 2003 il pareggio di bilancio della AUSL BA/2 con un risparmio stimato pari a oltre 9 milioni di euro;

le scelte della direzione generale della AUSL BA/2, orientate ad un risanamento finanziario di corto respiro, hanno condotto, fra l'altro, dal novembre 2002 alla sospensione dei ricoveri riabilitativi presso la Casa della Divina Provvidenza a Bisceglie per i pazienti affetti dal morbo di alzheimer e dal 30 giugno 2003 alla chiusura della relativa struttura in ragione della presunta non idoneità della struttura riabilitativa (nonostante le 800 visite e gli oltre 350 ricoveri già effettuati e la presenza di personale medico-infermieristico specializzato);

il reparto di riabilitazione alzheimer — unico reparto riabilitativo per l'alzheimer in Puglia oltre quello istituito a Foggia — era stato inaugurato il 4 giugno 2001 alla presenza dell'assessore regionale alla sanità, Mazaracchio;

nell'ambito della Casa della divina provvidenza risultano disponibili strutture riabilitative perfettamente idonee e dotate dei relativi impianti ed attrezzature;

del tutto carente appare invece la volontà della dirigenza della Casa della divina provvidenza di collaborare al fine di garantire un ripristino del programma riabilitativo nonostante che la Casa della divina provvidenza risulti, in base alla legge finanziaria per l'anno 2003, eleggibile per cospicui finanziamenti pubblici intesi a fronteggiare le difficoltà determinatesi sul fronte occupazionale (difficoltà rese paradossalmente ancora più severe dalla determinazione di non ripristinare il servizio riabilitativo per l'alzheimer);

l'alzheimer comporta difficoltà innumerevoli per i pazienti, che avrebbero bisogno di assistenza domiciliare continuata, e per le loro famiglie che risultano allo stato prive in quasi tutta la Puglia di

centri diurni e notturni specializzati di ricoveri riabilitativi e di assistenza per la fase finale della malattia;

attualmente risultano oltre 100 i pazienti in lista d'attesa per il ricovero riabilitativo per l'alzheimer;

in data 8 gennaio 2003 il Ministro della salute aveva indicato (« Concorrenza e qualità. Così risanerò Asl e ospedali », *Il Sole 24 Ore*) nella difformità quali-quantitativa dei servizi erogati dalle varie regioni il principale difetto dell'attuale struttura del Sistema sanitario nazionale —:

se la chiusura dell'unico centro pugliese per la cura dell'alzheimer metta a rischio il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza nella regione Puglia.

(4-07154)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Gianni Alfonso e altri n. 1-00174, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cima.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00200, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Boato, Pistone.

La mozione Biondi e altri n. 1-00250, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bulgarelli, Baldi.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Realacci n. 4-06900, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Leoni.

Atto modificato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Rossi Sergio n. 1-00093, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 170 del 4 luglio 2002.

La Camera,

premesso che:

il cosiddetto « collegato fiscale » recante la delega al Governo per la riforma fiscale statale, recentemente approvato non prevede « il costo della vita » come criterio per l'adozione di deduzioni dal reddito complessivo;

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, in aula è stato accolto dal Governo, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 9/1984/30, che impegna il Governo, in considerazione del diverso tenore di vita esistente nel Paese, ad utilizzare criteri correlati al costo della vita nell'applicazione delle misure fiscali, al fine di agevolare le fasce meno abbienti ed introdurre il fattore costo della vita nella determinazione dell'indicatore socioeconomico per l'accesso ai servizi sociali agevolati;

nel rapporto del Fondo monetario internazionale, elaborato a conclusione della recente missione nel nostro Paese, si evidenzia il fenomeno delle differenziazioni di salari, occupazione e redditi nell'ambito delle regioni interne del Paese, differenziazioni che richiedono l'applicazione di idonee misure per correggerne le distorsioni conseguenti; a tal proposito il rapporto del Fondo monetario internazionale contiene espressamente l'invito al Governo a concedere « le indennità di carovita », sulla base del diverso costo della vita a livello regionale;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative finalizzate ad introdurre il criterio del « costo della vita » ai fini delle deduzioni da applicare nella tassazione dei redditi dei contri-

centri diurni e notturni specializzati di ricoveri riabilitativi e di assistenza per la fase finale della malattia;

attualmente risultano oltre 100 i pazienti in lista d'attesa per il ricovero riabilitativo per l'alzheimer;

in data 8 gennaio 2003 il Ministro della salute aveva indicato (« Concorrenza e qualità. Così risanerò Asl e ospedali », *Il Sole 24 Ore*) nella difformità quali-quantitativa dei servizi erogati dalle varie regioni il principale difetto dell'attuale struttura del Sistema sanitario nazionale —:

se la chiusura dell'unico centro pugliese per la cura dell'alzheimer metta a rischio il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza nella regione Puglia.

(4-07154)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Gianni Alfonso e altri n. 1-00174, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Cima.

La mozione Magnolfi e altri n. 1-00200, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Boato, Pistone.

La mozione Biondi e altri n. 1-00250, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Bulgarelli, Baldi.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Realacci n. 4-06900, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 luglio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Leoni.

Atto modificato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Rossi Sergio n. 1-00093, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 170 del 4 luglio 2002.

La Camera,

premesso che:

il cosiddetto « collegato fiscale » recante la delega al Governo per la riforma fiscale statale, recentemente approvato non prevede « il costo della vita » come criterio per l'adozione di deduzioni dal reddito complessivo;

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, in aula è stato accolto dal Governo, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 9/1984/30, che impegna il Governo, in considerazione del diverso tenore di vita esistente nel Paese, ad utilizzare criteri correlati al costo della vita nell'applicazione delle misure fiscali, al fine di agevolare le fasce meno abbienti ed introdurre il fattore costo della vita nella determinazione dell'indicatore socio-economico per l'accesso ai servizi sociali agevolati;

nel rapporto del Fondo monetario internazionale, elaborato a conclusione della recente missione nel nostro Paese, si evidenzia il fenomeno delle differenziazioni di salari, occupazione e redditi nell'ambito delle regioni interne del Paese, differenziazioni che richiedono l'applicazione di idonee misure per correggerne le distorsioni conseguenti; a tal proposito il rapporto del Fondo monetario internazionale contiene espressamente l'invito al Governo a concedere « le indennità di carovita », sulla base del diverso costo della vita a livello regionale;

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative finalizzate ad introdurre il criterio del « costo della vita » ai fini delle deduzioni da applicare nella tassazione dei redditi dei contri-

buenti residenti in aree con un costo della vita più elevato, al fine di sostenere ed equiparare i redditi nelle diverse aree del Paese ed introdurre il fattore costo della vita nella determinazione dell'indicatore della situazione economica e del reddito-metro per l'accesso ai servizi sociali agevolati e tariffe agevolate di erogazione dei servizi pubblici.

(1-00093) « Sergio Rossi, Cè, Caparini, Paggiarini, Polledri, Rizzi, Martinelli, Guido Giuseppe Rossi, Fontanini, Francesca Martini, Didonè, Bricolo ».

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in commissione n. 7-00299 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 347 del 28 luglio 2003. A

pagina 10097, prima colonna, all'ottava riga deve leggersi: « Scherini 7-00299 » e non « Leccisi 7-00299 »; a pagina 10102, seconda colonna, dalla quarantaduesima alla quarantatreesima riga deve leggersi: « (7-00299) « Scherini, Leccisi, Viale, Romoli, Gianfranco Conte » e non « (7-00299) Leccisi, Scherini, Viale, Romoli, Gianfranco Conte », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-07116 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 347 del 28 luglio 2003. A pagina 10125, prima colonna, dalla riga trentaseiesima alla riga trentasettesima, deve leggersi: « CENTO — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca — Per sapere — premesso che: » e non « CENTO — Al Ministro della pubblica istruzione — Per sapere — premesso che: », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,72

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0003480

buenti residenti in aree con un costo della vita più elevato, al fine di sostenere ed equiparare i redditi nelle diverse aree del Paese ed introdurre il fattore costo della vita nella determinazione dell'indicatore della situazione economica e del reddito-metro per l'accesso ai servizi sociali agevolati e tariffe agevolate di erogazione dei servizi pubblici.

(1-00093) « Sergio Rossi, Cè, Caparini, Paggiarini, Polledri, Rizzi, Martinelli, Guido Giuseppe Rossi, Fontanini, Francesca Martini, Didonè, Bricolo ».

ERRATA CORRIGE

Risoluzione in commissione n. 7-00299 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 347 del 28 luglio 2003. A

pagina 10097, prima colonna, all'ottava riga deve leggersi: « Scherini 7-00299 » e non « Leccisi 7-00299 »; a pagina 10102, seconda colonna, dalla quarantaduesima alla quarantatreesima riga deve leggersi: « (7-00299) « Scherini, Leccisi, Viale, Romoli, Gianfranco Conte » e non « (7-00299) Leccisi, Scherini, Viale, Romoli, Gianfranco Conte », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-07116 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 347 del 28 luglio 2003. A pagina 10125, prima colonna, dalla riga trentaseiesima alla riga trentasettesima, deve leggersi: « CENTO — Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca — Per sapere — premesso che: » e non « CENTO — Al Ministro della pubblica istruzione — Per sapere — premesso che: », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,72

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0003480